LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: 1ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	28	14	2.50
Europa, Stati Uniti, Egitto	32	16	2.50
Stati fuori dell'Unione postale	35	18	3 —
Unione Postale	44	22	4 —

Dopo: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Venerdì 10 novembre).

Estero. — *Bulgaria.* — A Tirnovo comincia il processo per alto tradimento contro il metropolita Clemente.
Italia. — A Roma funerali del ministro Genala.
Piemonte. — Fiera a Bra.
A Alessandria festa patronale
A Vercelli si apre la sottoscrizione pubblica per il busto municipale. Pare a Vercelli è convocato il Consiglio comunale.

Il còmpito della Sessione

Giorni or sono, ragionando della situazione parlamentare, abbiamo detto che sarebbe stato opportuno vedere il modo con cui debbano essere ripresi i lavori parlamentari e condotti a termine. S'è fatta tempo fa, e si va facendo, la questione se debba chiudersi ora subito l'attuale prima sessione della XVIII legislatura e inaugurarne una nuova, che, mediante un discorso della Corona, bandisca una nuova èra di operosità. Non conosciamo, a questo proposito, quali siano le intenzioni del Governo, nè se la questione sia stata dibattuta nei Consigli dei ministri. Indipendentemente da qualsiasi deliberazione, noi intanto dichiariamo di ritenere necessario il non chiudere questa sessione se non quando siano stati compiuti i lavori e gli obblighi morali ad essa attribuiti. E ciò per più motivi.

Questi si possono dividere in due categorie: materiali e morali. I motivi d'indole materiale sono evidenti. L'apertura d'una nuova sessione trae con sè un gran numero di nuove nomine e provvedimenti, che sono di inciampo alla rapidità dei lavori: discorso reale, nomina della Presidenza, delle Commissioni, ecc., quindi armeggio delle parti e perdita di tempo. La sessione attuale fin qui è stata fra le più operose: oltre alla legge organica sulle pensioni, si provvide allo riordinamento degli Istituti di emissione; e mentre questi due provvedimenti sarebbero bastati a rendere fruttuosa una sessione parlamentare, la Camera risolvette varii altri problemi e prese altri provvedimenti, come quelli relativi al Genio civile (riforma di decentramento amministrativo), alla bonifica di Burana, alla istituzione dei *probi viri*, alla polizia delle miniere, agli stipendi dei maestri, e vai secondo. E oltre a tutto ciò, i bilanci. Onde aveva ragione il Giolitti di dire a Dronero che si potranno desiderare periodi di lavoro parlamentare più calmo, ma certamente non si può sperare che, nel breve giro di circa sette mesi, si risolva un maggior numero di così gravi problemi.

Tutto questo però, se rappresenta un lavoro parlamentare intenso, dato il breve periodo di tempo e le eccezionali difficoltà in mezzo alle quali fu compiuto, costituisce una assai piccola parte del lavoro che dobbiamo fare per provvedere ai più urgenti bisogni del Paese.

Altri problemi restano ancora insoluti, i quali, a completare l'opera della sessione, attendono pure la loro soluzione. Citiamo i principali disegni di legge di iniziativa del Governo che sono in istato di relazione: il tiro a segno nazionale; il reclutamento dell'esercito; gli infortuni sul lavoro; la precedenza obbligatoria del matrimonio civile al religioso, ecc. Inoltre, l'assestamento del bilancio in previsione per l'esercizio finanziario 1892-93, e tutti i nuovi bilanci.

Sopratutto resta a dare l'ultima mano al pareggio, il quale, raggiunto quasi, attende di essere reso solido ed effettivo mediante i provvedimenti annunziati a Dronero. Perchè — ci si consenta questa parentesi — è inutile continuare a illudersi e a illudere il Paese sur una verità, che ormai appare manifesta tanto al Governo quanto all'Opposizione: le riforme e le economie di immediato effetto sul bilancio sono ormai state esaurite; quelle altre che potranno avere benefici effetti sulla economia generale dello Stato richiedono più tempo che l'urgenza dei provvedimenti finanziari non consenta; e però è necessario ricorrere a nuovi mezzi di entrate i quali, senza ledere gli interessi delle classi povere o men ricche, siano atti a ristabilire nel bilancio finanziario dello Stato quell'equilibrio da cui si attende il risorgimento della economia e del credito nazionali.

Soltanto quando avrà esaurito tutto questo lavoro — che lo spetta — allora la sessione avrà compiuta l'opera sua, la quale formerà così un tutto omogeneo di provvedimenti e di riforme intese ad aprire una nuova èra di operosità parlamentare.

***

Vi sono poi i motivi di natura morale, e questi, o c'inganniamo, anche più gravi degli altri. Naturalmente qui intendiamo di parlare agli imparziali, siano pure meno benevoli giudici dell'opera governativa. Con gli arrabbiati, che sono presi dal furore della demolizione, ogni discussione sarebbe sovercliia, ogni intesa impossibile. Ma siccome le persone calme, ragionatrici, imparziali — nonostante tutta codesta tempesta scatenata dalla Opposizione — crediamo siano ancora la maggioranza, così non abbiamo perduta la speranza di far valere le nostre ragioni, che, in coscienza nostra, riteniamo buone.

L'apertura della nuova sessione interromperebbe, come abbiamo detto, codesto lavoro già bene incamminato, e, nel presente momento, getterebbe la Camera in lotte di nomi e di persone, per la designazione dei posti e delle Giunte, con grave iattura non del Ministero, o di una delle parti, ma di tutto l'organismo parlamentare. Quella agitazione faziosa, turbolenta, partigiana, che ha tenuto desta finora la Stampa dell'Opposizione, non potrebbe non avere il suo riflesso, anzi la sua continuazione, dentro a Montecitorio.

Gli storiografi affermano che bisogna risalire al 1866, ai periodi più tristi della nostra storia parlamentare per rintracciare un periodo, una sessione, che più di questa sia stata funestata da lotte più sorde e più deplorevoli.

È stato tutto quanto un ciclo di sventure e, diciamolo, di vergogne. Parve a taluno perfino che ne fossero scrollate le istituzioni parlamentari; e tale e sì imponente fu l'effetto prodotto sulla coscienza pubblica dalla rivelazione delle magagne bancarie, che quel timore era quasi giustificato. Si può dire che al Ministero Giolitti — in buona parte composto di uomini nuovi — toccò il non invidiabile còmpito di liquidare vent'anni di anarchia bancaria e di pubbliche e private vergogne. E rileviamo a bella posta che questo grave còmpito, questo pericoloso còmpito è toccato a uomini *nuovi*, perchè si noti che invano l'Opposizione, o per paure individuali o per partigianeria politica, ha tentato di gettare un po' di sospetto su quegli uomini che, per conto loro, nulla avevano da liquidare

Ogni altro uomo (e qui rispondiamo per incidenza a coloro che fanno parole a un articolo vano anzi che no del *Don Chisciotte*) ogni altro uomo che non fosse stato immacolato come il Giolitti e non avesse avuta la sua forza morale, sarebbe indubbiamente stato travolto nella bufera di tante passioni e di tante paure. Perchè è la paura che ha destata prima la tempesta dentro e fuori del Parlamento, ed è il dispetto che l'ha alimentata, novello Eolo. E tanto è vero quel che noi affermiamo, che i più fieri avversari, per combattere il Giolitti, hanno bisogno di spaccarlo, come si fa di una mela, in due uomini: il privato e il pubblico, per poter dire che il primo è un galantuomo, il secondo..... tutt'altra cosa.

Il sofisma è vecchio, caro *Don Chisciotte*. L'on. Giolitti è persona onesta — l'avete detto voi; vive con sobrietà e ha sempre vissuto allo stesso modo — lo avete detto voi; ha il sentimento della dignità propria — lo avete detto voi; non può essere sospettato di avere attinto, per uso proprio, a fonti illecite — lo avete detto voi; e non di tutti gli uomini politici si potrebbe dire forse altrettanto..... di là come di qua dalle Alpi! E voi non potete provare che un centesimo sia stato attinto a fonti illecite o male speso nè meno per conto dello Stato. Come non potete provare un atto solo il quale dimostri veramente che l'opera del Giolitti non sia stata tutta intesa a purificare l'ambiente; mentre, come vediamo, siete costretto a rifriggere e a cucinare vecchie e magre accuse, già tante volte sbugiardate alla stregua dei fatti.

***

Ma ritorniamo sul nostro discorso. Questo triste periodo ha da chiudersi con la sessione. Questa ha da essere veramente la sessione di purificazione, e la nuova, sgombrato il grave incarco, deve volgere tutte le sue energie a nuovi provvedimenti e particolarmente ai sociali, che si impongono. Sarebbe un atto impolitico trascinare nella nuova sessione i rancori e le lotte dell'attuale. Come sarebbe sconveniente introdurre, in quest'ora triste, la parola augusta del Re, la quale vuol essere riservata all'operosità onesta e ai sensi più elevati del patriottismo. Un discorso della Corona in questo momento presenterebbe due difficoltà: dovrebbe o contenere una lacuna o parlare di cose meno adatte alla maestà dell'oratore.

Inoltre, qualora la sessione venisse chiusa, si presenterebbe il problema del Comitato dei sette, magistratura che, secondo taluni, deve in ogni modo essere permanente; secondo altri, dovrebbe rinnovarsi. Noi non abbiamo alcun dubbio che quel Comitato debba in ogni modo restare al suo posto; e ci pare che lo stesso buon senso ne percepisca la necessità. Comunque, rinviando la chiusura della sessione, si evita ogni discussione oziosa; e non si interrompe il delicato lavoro dei sette magistrati.

I quali, a nostro avviso, dovranno riferire alla Camera sulle risultanze della loro inchiesta *dopo* che siano finiti i processi bancarii, con cui le loro investigazioni si collegano.

L'opera della magistratura, il corso della giustizia non hanno da essere intralciati e pregiudicati da sentenze preventive d'altro genere; oltre di che i sette magistrati parlamentari — chiamati a giudicare sulle responsabilità morali e politiche — non possederanno *tutti* gli elementi necessari al loro giudizio sino a quando non sia conosciuta la sentenza del Tribunale comune. Questa deve essere norma inflessibile acciocchè non siavi mai neppure il sospetto di una qualsiasi predominanza del potere legislativo sul giudiziario.

Questi sono dunque i motivi pei quali riteniamo che il còmpito materiale e morale di questa prima sessione non sia per anco esaurito. Auguriamoci frattanto che a quella parte di lavoro che rimane a compiere presieda nel Parlamento e fuori un più profondo senso di patriottismo, per cui le lotte siano meno disumane di quel che non furono. Non ci facciamo già illusioni. Lotte ve ne saranno e aspre. Ma non siano tutte e solo rivolte ad abbattere un Ministero — fenomeno contingente e transitorio nella vita di una nazione — siano inteso a far scaturire dal conflitto dei principii e delle idee il maggior bene della patria.

L'Italia, l'Inghilterra e la Russia.

L'equilibrio nel Mediterraneo.

Polemiche anglo-germaniche.

LONDRA (S.e.) 7. Polemizzando colle *Hamburger Nachrichten*, che nel numero del 30 ottobre affermarono il preteso bisogno dell'Italia di ricorrere all'intervento russo, il *Times* dice facile mostrare simile affermazione. È assolutamente falso, soggiunge il *Times*, che l'Italia abbia cercato di ottenere dalla Russia promesse di mediazione in certe eventualità che implicherebbero la sconfitta della triplice alleanza da parte della Francia e della Russia.

Il fine prevalente della politica italiana è l'accordo completo coll'Inghilterra nel Mediterraneo, e se l'Italia potesse ciò ottenere mediante stipulazione di un trattato, si ritirerebbe dalla triplice alleanza alla sua scadenza ove l'Inghilterra glielo chiedesse. Comprendesi però facilmente che l'Inghilterra non desidera che l'Italia esca dalla triplice alleanza. L'Italia non ha nessun sentimento di antagonismo verso la Russia, nè motivo di temerla, nè ha alcun interesse all'infuori di quelli generali dell'Europa in opposizione coi russi, ma appoggerà l'Inghilterra in qualunque questione riguardante il Mediterraneo qualunque sia la Potenza che da tale sua attitudine sia danneggiata.

L'Italia vuole la conservazione dello *statu quo* e lo scopo principale della sua politica è la conservazione dell'amicizia dell'Inghilterra, la cui amicizia colla triplice alleanza stessa è subordinata.

Il *Times* conclude di poter affermare, per informazioni attinte alle più alte fonti, che l'Italia ripone piena fiducia, senza riserve, nella politica estera britannica, ciocchè elimina la possibilità di trattati segreti dannosi agli interessi inglesi.

Il ministro F. Genala

(Per telegramma da Roma)

Gli ultimi istanti.

8, *ore* 15.10.

Quando, alle prime ore di stamane, qualche intimo amico ebbe a divulgò improvvisamente la notizia del malore subitaneo da cui, durante la notte, era stato colpito il ministro Genala, tutti rifiutavansi a prestarvi fede, supponendo uno scherzo di cattivo genere. Ma pur troppo, poco dopo, all'ora in cui poteri ancora mandarvene d'urgenza il primo annunzio, la cosa venne confermata e si seppero i primi dolorosi dettagli della grave sciagura che colpiva il ministro dei lavori pubblici.

Si sapeva, o voi lo ricorderete, che l'on. Genala era stato negli anni addietro gravemente indisposto per un mal-essere bronchiale che — a quanto almeno allora ritenevasi — dipendeva da una imperfezione fisica alla laringe ed all'apparato respiratorio. Però lo eminente uomo si era assoggettato ad una lunga, paziente e costante cura che gli era stata benefica assai ed aveva dimostrato in certo qual modo infondata l'asserzione di un suo difetto organico. Egli si recò appositamente, e per due o tre stagioni consecutive, in vari stabilimenti speciali, fra cui quello Aveland nella Savoia, dove, come ricorderete, era andato anche nella scorsa agosto prima d'intraprendere il recente viaggio in Germania, fatto, come sapete, a scopo di studi tecnico-comparativi.

Si poteva quindi ormai ritenere che del suo antico male il Genala fosse guarito perfettamente, e quel tanto più poi che non si trattò mai di cosa pericolosa per la sua vita.

Dopo il suo ritorno dal viaggio di Germania diceva egli amici di non essersi sentito mai così bene e si mostrava inoltre di ottimo umore ed animatissimo ne' suoi lavori.

Si era difatti, appena tornato a Roma, rimesso con maggior vigoria ai suoi studi consueti, attendendo vari progetti e mostrando desiderio di dare sollecitamente al più presto possibile alla legge sul Genio civile, di cui in questi giorni appunto era stata annunziata l'attuazione per la parte nuova.

Lo stesso che vi telegrafo oggi questa frettolosa nota ricordo che, or sono appena passate quarantott'ore, ebbi l'onore ed il piacere di poter conferire lungamente col povero ministro Genala, il quale mi esprimeva appunto i suoi intendimenti ed i suoi progetti di lavoro avvenire. Posso dirvi che è nella fisonomia e nell'animazione del suo discorso least più facilmente l'espressione d'una grande ed animata energia e fiducia nelle proprie forze che quella di chi si sente fisicamente prossimo alla fine.

Più di altri quindi posso comprendere quanto e come questo improvviso e grave malore toccatogli debba riuscire doloroso ed assolutamente inatteso.

Il ministro era rimasto nel palazzo del Ministero, dove ha pure un modesto appartamentino di scapolo — una specie di *pied-à-terre* — per riposarsi e ricevere gli amici.

Fino a iersera piuttosto tardi aveva lavorato nel suo gabinetto particolare con tre segretari, che sono Manfroni, Luiggi, Racioppi. Quindi uscì e recossi poi assai tardi in casa di Racioppi, col quale è pure legato da personale amicizia antecedente alla sua entrata al Ministero.

Si fermò qualche tempo a discorrere in casa del R. cioppi, dove c'erano pure altri amici, e pare che il malore lo abbia colto proprio al momento in cui si accingeva ad uscire. Sentendosi come mancare, quando già aveva il cappello in mano, chiese un cordiale, che gli fu dato prontamente, ma non potè più ingoiarlo.... L'insulto apoplettico lo fece stramazzare a terra in uno stato comatoso.

Gli amici, spaventati, gli diedero i primi soccorsi, mentre uno di essi correva in cerca del dottore di famiglia, che è il Ramogno. Questi arrivò poco dopo, quasi seguito da altro dottore chiamato da un servo. Esso è il dott. Ascoli, genero dello stesso commendatore Racioppi.

I due dottori fecero lì per lì un esame sommario dello stato dell'infermo e si accordarono subito nel riconoscere l'assoluta gravità del caso.

Discussero gli amici dal trasportare l'ammalato a casa sua, come già avevano deliberato di fare, e gli prodigarono le cure necessarie, in attesa dei dottori Baccelli e Panizza, chiamati essi pure d'urgenza. Questi sopraggiunti, non poterono purtroppo che confermare la gravità dello stato del Genala, ripetendo essi pure che assolutamente non era il caso di pensare a trasportarlo altrove a scanso di sciagura maggiore.

Furono nel frattempo avvisati gli amici intimi, gli altri ministri e prima di tutti il presidente del Consiglio on. Giolitti. Questi recossi a visitare l'illustre infermo stamane alla prima ora, ma non ebbe — come tutti gli altri che lo precedettero e lo seguirono nella triste visita — la consolazione di vederlo riconosciuto dal Genala.

Poco dopo Giolitti, si recava alla casa del malato anche il ministro Finocchiaro-Aprile.

L'impressione prodotta in Roma da questa grave notizia, come già vi ho detto, è stata subito grandissima ed è tuttora immensa.

Tutt'oggi è stato un continuo andirivieni di senatori, deputati e di altre notabilità affluenti quasi in massa al Ministero ed alla casa ove giace Genala, chiedendo ansiosi notizie a farcendo, coll'espressione di un dolore veramente sentito, i più caldi voti di guarigione.

E questo dolore è, senza esagerazione, condiviso da tutta la cittadinanza e lo sarà da tutta Italia, perchè il Genala, oltrecchè essere onorato di altissima stima come uomo pubblico ed attorniato da numerosissime e vive simpatie personali, è forse uno dei membri dell'attuale nostro Governo più benevisti, più stimati, direi perfino più desiderati. E ciò anche, e specialmente forse, grazie al suo carattere affabile e gentile accoppiato all'assoluta integrità e fermezza di carattere.

Comprendesi quindi facilmente come e quanto sia generale il voto che ci sia risparmiata una catastrofe.

A questo proposito vi dirò che la ultimissime notizie comunicatemi direttamente dalla casa dove giace parlano di un sensibile sollievo provocato da una applicazione di mignatte con guiaccio. Però i dottori continuano a non illudersi di sovercliio, perchè metà del corpo è affatto paralizzato. La respirazione è procurata artificialmente coll'ossigeno. Debbo per troppo confermarvi che fino a questo ultimissimo momento non ha ripreso nessuna conoscenza.

Gli amici hanno subito telegrafato anche alla sorella di Genala, la quale si sapeva che ieri era a Firenze. È desso l'unica sua parente viva.

Si racconta che il ministro abbia ricevuto iersera la inattesa notizia della morte dell'ex-ammiraglio Martin, che era un suo diletto ed antico amico. Il Martin si era da parecchi anni ritirato in Savoia ed il Genala ora solito visitarlo colà quasi ogni anno durante le sue lunghe gite in quella ragione motivate, come v'ho detto, dall'indisposizione di cui per l'addietro soffriva.

Anche quest'anno il Genala era stato a visitare il Martin durante il suo breve soggiorno ultimo a Chambery. Di là erano poi andati assieme, lui ed il suo vecchio amico a trovare il generale Menabrea, col quale entrambi erano legati da vecchia ed affettuosa amicizia.

Pare che sia precipuamente la notizia della morte del Martin che abbia impressionato talmente il Genala da essere forse causa del malore.

La morte - Il lutto.

8, *ore* 19.15.

Le speranze concepite furono per troppo deluse. L'on. Genala è spirato poco fa. Lo assistevano gli amici più fidi, i quali hanno indescrivibilmente atterriti dalla fulminea catastrofe e dalla straziante agonia. Il ministro emise l'estremo sospiro con un profondo rantolo. Erano in quel momento nella camera il cav. Racioppi, il comm. Manfroni, il deputato Federico Colaianni, il generale Dalvarine. La camera, assai modesta, pare quella d'uno studente.

Appena spirato, la camera venne chiusa, restando i famigliari di guardia. Pare che il cadavere verrà trasportato più tardi al Ministero dei lavori pubblici. L'impressione della catastrofe è profonda, generale. Alla casa di via Lucullo, ove il ministro è spirato, affluiscono numerosi cittadini a raccogliere i particolari ed esprimere il compianto. Parecchi personaggi avevano visto e conversato ieri col Genala, il quale compiacevasi dell'avvenuta guarigione al male di gola.

La salma di Genala verrà esposta domani nella sala del Ministero dei lavori. Stamane in segno di lutto il portone del Ministero era chiuso, issata la bandiera velata. I funerali si faranno venerdì mattina a spese dello Stato. La notizia della gravità di Genala e della morte fu telegrafata al Re dall'onorevole Giolitti. Questi è profondamente addolorato.

L'Esposizione della salma.

8, *ore* 23.

Per cura del Municipio il cadavere di Genala venne trasferito al Ministero, ove si allestisce una camera ardente. Vennero praticate alla salma le iniezioni per la conservazione. Il cadavere ha l'aspetto sereno d'un dormiente. Venne rivestito di abito nero. Domani sarà esposto. Nonostante l'ora tarda, quasi tutti gl'impiegati sono ancora al Ministero, ove il movimento e il rimpianto sono vivissimi.

I funerali si faranno, come vi ho telegrafato, a spese dello Stato, venerdì, alle ore 10.

Le necrologie dei giornali.

Il primo giornale della sera recante la notizia della morte, *Il Parlamento*, con commosse parole ricorda il passato patriottico di Genala, volontario garibaldino, già prigioniero a Gaeta, poi combattente a Capua, poi sergente di Nicotera nel 1866 quando salvò il compagno, divenuto ora deputato, Pellegrini. Ricorda che Genala, per ricercare il cadavere di un amico, peregrinò in Austria, Ungheria e Croazia.

« Adunque è morto un patriota, uno dei migliori ingegni dei nostri tempi, uno degli uomini più colti, sempre sincero, liberale, facondo, simpatico. Il Paese perde una forza, contro cui nessuna calunnia aveva mai attecchito. »

Il *Fanfulla*, dopo avere ricordati i patriottici precedenti di Genala, ricorda come uscì illibatissimo dalla discussione delle Convenzioni ferroviarie.

La *Riforma* attribuisce al Genala il grande merito d'aver rinvigorito l'iniziativa degli enti locali e i Consorzi per facilitare i lavori pubblici. Ricorda che egli ha facilitate le opere di bonifiche. L'Italia perde in lui un alto ingegno, il quale poteva rendere ancora eminenti servigi.

L'Opinione tributa omaggio all'ingegno forte e colto, all'animo retto di Genala. Dice che era una delle personalità più spiccate e simpatiche del Gabinetto.

Il *Diritto*, la *Tribuna*, l'*Italie* si associano agli altri giornali nello esprimere il cordoglio per la perdita di Francesco Genala, che considerano un grave danno pel Parlamento e pel Paese.

Il *Popolo Romano* dice: « Genala era un liberale convinto, cortese, semplice, schietto, tollerante delle opinioni avversarie, mente chiara, organica, carattere saldo, integro sino allo scrupolo. Il suo nome si ricorderà lungamente come esempio del più forte valore accoppiato a studio e a rettitudine. Nel pomeriggio vennero apposti i suggelli alle carte di Genala. Si ignora finora se egli abbia fatto testamento ».

La vita di Francesco Genala.

In Francesco Genala muore, giovane, un uomo, che aveva vissuto molto e molto operato per l'Italia. Gli elogi che di lui recano i giornali romani — senza distinzione di parte — non sono in nulla esagerati; egli li ha meritati tutti. Nelle epoche di maggior turbamento politico e morale Francesco Genala seppe trarre in salvo il suo bel nome di onest'uomo. Questo il primo elogio che gli va reso. Gli altri vengono di per se stessi nella narrazione della sua vita. Era un valore tecnico di prim'ordine; un uomo politico senza macchia; un parlamentare, a cui l'abilità non teneva luogo d'ingegno; perchè questo era vivo e forte per sè.

La Corona perde uno dei suoi consiglieri più autorevoli; il Parlamento uno dei suoi membri più rispettati e valenti. In questo momento, in cui più che mai si discute della riforma organica delle amministrazioni dello Stato, dobbiamo ricordare che a Genala si devono, si può dire, le prime riforme del decentramento, e appunto in questi giorni è andata in vigore la nuova legge sul Genio civile.

***

Francesco Genala nacque a Soresina, in provincia di Cremona, il 6 gennaio 1843. Perdè la madre ancora bambino e il padre quando aveva appena tredici anni. Sostituirono presso di lui i genitori, prima la signora Luigia Ponzetti, poi la signora Maria Guida Garganigo, ottime donne che lo amarono veramente come proprio figliuolo. Fece i suoi primi studi a Milano nel Collegio Calchi-Taeggi, poi a Cremona, donde fuggì a sedici anni e corse a Pinerolo, sperando di poter entrare di là in Piemonte per arruolarsi soldato dell'Indipendenza italiana. Arrestato dai croati, trovò modo di eludere la loro vigilanza, di recarsi a Parma, e di là a piedi si portò a Massa ad ingaggiarsi nei *Cacciatori della Magra*, o parmia nel Corpo d'esercito dell'Emilia.

Finita la campagna del 1859, ma vestendo tuttavia l'assisa militare, ebbe permesso dal generale Ribotti di frequentare l'Università di Modena; però, scoppiata appena la guerra del 1860, abbandonò di nuovo gli studi, si arruolò nelle file garibaldine e partì colla spedizione Medici per la Sicilia su di un vapore *Clyper* a vela comandato da Clemente Corte, e rimorchiato dal vaporino *L'Utile*. Senonchè il *Clyper* fu catturato dai napolitani e condotto a Gaeta, dove gl'imbarcati restarono prigionieri quasi un mese, sempre a bordo. Finalmente per le proteste dell'America e del Piemonte furono liberati, ma vennero scortati fin verso l'Elba. Dall'Elba il Genala scese e andò a Genova, donde ripartì subito con altro legno per Palermo, dove arrivò la sera del combattimento di Milazzo.

Si battè poi valorosamente il 19 settembre e il 1° ottobre a Santa Maria di Capua.

Deposte un'altra volta le armi, si recò a compiere gli studi legali all'Ateneo di Siena e di là diè prova, con splendidi esami, di ingegno brillantissimo e di studi vasti e profondi. Laureato nel 1862, passò a far pratica a Firenze dedicandosi in pari tempo a studi letterari e politici; ma, allo scoppiare della guerra del 1866, accorse a riprendere di nuovo il fucile, arruolandosi nel 4° reggimento dei volontari garibaldini, ch'era comandato da Cadolini; si battè a Vezza in Valcamonica, ed a rischio proprio salvò da morte sicura il commilitone, poi deputato Clemente Pellegrini. È commovente e curiosa la narrazione ch'egli fa della ricerca compiuta dall'amico Antonio Ponzetti, figliuolo della signora Luigia a cui si è superiormente accennato.

Il Ponzetti, garibaldino anche lui, dopo il fatto di Monte Suello era scomparso e non figurava nè fra i morti, nè fra i feriti. Il Genala pellegrinò per l'Austria, l'Ungheria, la Croazia, e finalmente trovò il cadavere dell'amico sul campo di Monte Suello per la scoperta di un traditore che aveva all'ucciso rubato l'orologio. Quindi, preso di profondo amore per le scienze economiche e politiche, si diè a viaggiare per tutta Europa a scopo d'istruzione, trattenendosi segnatamente in Germania ed in Inghilterra. Al ritorno, nel 1871, pubblicò l'importante lavoro sulla « Rappresentanza proporzionale ». Appena poi raggiunta l'età legale per essere deputato, il voto unanime de' suoi concittadini lo inviava alla Camera (legislatura XII) e gli confermava quindi sempre il mandato con splendide votazioni in tutte le legislature successive.

Dal 1882, per l'elezione dello scrutinio di lista, egli ha rappresentato (sempre capolista) un seggio del secondo Collegio di Cremona, nel quale è andato compreso l'ex-Collegio di Soresina. Alla Camera emerse ben presto. Un suo bel discorso contro l'esercizio governativo ferroviario lo fece eleggere membro della Commissione d'inchiesta sulle ferrovie, per conto della quale stese una dotta, brillantissima relazione che fece in lui prosagire la stoffa di ministro dei lavori pubblici. Fu, anche in seguito, dei più valorosi oratori contro l'esercizio suddetto, e cooperò poi efficacemente alla crisi che portò la Sinistra al potere.

Si segnalò pure nella questione dell'indennità a Firenze, che propugnò, oltrecchè alla Camera, in un'eccellente memoria comparsa sulla *Nuova Antologia*, e, adottata la legge su tale indennità, fu relatore della Commissione liquidatrice, il che gli valse il titolo di cittadino onorario di Firenze. Prese viva parte anche alla riforma elettorale, cooperando a preparare con Cocco-Ortu e con Giovanni Massi la prima proposta per detta riforma, nella quale propugnava il sistema della rappresentanza delle minoranze, al quale aveva rivolto i primi suoi studi. Fu membro in quest'epoca di parecchie importanti Commissioni, a ragion d'esempio, della Giunta generale del bilancio e di quella per l'esame del nuovo Codice di commercio.

In pari tempo era professore di diritto internazionale e sostituiva il docente di diritto costituzionale alla scuola di scienze sociali a Firenze. Nel 1878 Cairoli e Zanardelli lo volevano ministro dei lavori pubblici, ma egli allora declinò l'offerta, che accettò invece, fattagli da Depretis, nel maggio del 1883. Iniziava la sua vita ministeriale coll'accorrere a Casamicciola colpita dal tremendo terremoto del 28 luglio, e là, primo nei posti più pericolosi, sapea darsi tregua e riposo, provvide alle urgenze del disastro. Poi, ritiratosi a Levanto, intese tutto al concentramento del progetto per l'esercizio privato delle ferrovie, pel quale aveva accettato la carica di ministro; e dopo studi lunghi e profondi, dopo trattativa laboriose coi contraenti, riuscì a presentare al Parlamento le Convenzioni ferroviarie che divennero legge dello Stato nel luglio 1885 dopo aver sostenuto alla Camera una lotta immane protrattasi per ben sessantacinque sedute e che avrebbe fiaccata una fibra meno energica, meno resistente della sua.

Fu meno difficile, anzi più ingrato fu il còmpito di tradurre in atto la legge affrontando con severa coscienza molti interessi e persone che dovettero piegare dinanzi a lui.

Ma l'azione e l'opera legislativa dell'onorevole Genala richiederebbero uno studio speciale, che in questo frettoloso cenno necrologico non ci è consentito di fare. In esse aveva fondato il suo nome di capacità tecnica di primissimo ordine. Per esse amici ed avversari sono concordi nello affermare che una grave perdita ieri hanno fatto non solo il Parlamento, ma l'Italia tutta!

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera)

La Commissione per la Cassa di previdenza

8, *ore* 16.10.

Stamane s'adunò nuovamente la Commissione reale per la Cassa di previdenza degli impiegati civili e militari. Si riferì anzitutto che l'eliminazione complessiva dei pensionati poco si discosta dalle antiche tavole Gutharino, le quali si riferiscono al periodo 1868-77. S'accettò una tavola d'eliminazione compilata sul decennio 1882-92. Indi si esaminarono i risultati statistici già raccolti dalla Corte dei Conti e dai Ministeri di grazia e giustizia e degli interni riguardo all'eliminazione degli impiegati in servizio. Si deliberò d'attendere gli altri risultati statistici degli altri Ministeri.

Si intraprese la discussione sopra il tasso d'interesse su cui calcolare i profitti della Cassa. Si deliberò di stabilire l'interesse del 4 25 0/0. Si discusse quindi la questione quando un impiegato militare possa domandare la pensione. S'approvò la proposta dell'on. Roux, che si stabilisca un termine comune di venti anni, eguale per gli impiegati ed i militari.

Presero parte a tutte le discussioni gli onorevoli Finali, Micotti, Roux, Simonelli, Saporito e Brioschi.

La Commissione si riunirà all'apertura della Camera. Intanto la segreteria seguita a raccogliere dati statistici.

Pel rimboscamento dei terreni montuosi.

8, *ore* 14.

Secondo il sistema da molti anni adottato, il Ministero di agricoltura e commercio, oltre al concorso in danaro a favore dei Comitati forestali o Corpi morali pel rimboscamento dei terreni montuosi, ha anche nel corrente anno incoraggiato l'iniziativa dei privati e degli enti morali mediante una larga distribuzione gratuita di piantine e di semi forestali.

Infatti nella primavera e nell'autunno del corrente anno concesse gratuitamente 2000 chilogr. di semi e 2,500,000 piantine di varie specie atte al rimboscamento. Le concessioni fatte negli anni precedenti ascesero in complesso a 26,350 chilogr. di semi ed a 18,000,000 piantine. Di guisa che, a tutto l'anno 1893 il Ministero di agricoltura ha distribuito 28,350 chilogrammi di semi e 20,500,000 piantine.

(Edizione mattino).

Lo stato del tesoro - Notizie smentite.

8, *ore* 21.50.

L'*Italie* torna a smentire le voci di vendita delle ferrovie, che sarebbe intesa a facilitare le operazioni del tesoro. Dice che il tesoro non abbisogna di questa nè d'altra operazione, non trovandosi assolutamente in imbarazzo, avendo anzi provveduto a tutti gli impegni.

— Con decreto 4 novembre è sciolto il Consiglio di Gallipoli per gravi irregolarità e abusi.

La Commissione pel corso forzoso.

ROMA (S.m.) 8. La Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso tenne seduta dalle 10 alle 12,30. Procedette all'esame del progetto: « Statuto della Banca d'Italia. » Si riunirà nuovamente alle ore 17 per proseguire. Frattanto la Sotto-Commissione, presieduta dal vice-presidente Lampertico, è stata incaricata di coordinare gli articoli dello statuto riguardanti le operazioni ammesse in relazione alle disposizioni della nuova legge bancaria e all'ordine del giorno approvato dal Senato il 2 agosto.

L'on. Rosano in Ozieri.

OZIERI (N.s.) 8. L'on. Rosano, malgrado la pioggia, fu ricevuto alla stazione dalle Autorità civili e militari, dai maggiorenti della città e da folla di cittadini. Nel Municipio gli diedero il benvenuto il consigliere provinciale, il sindaco. L'on. Rosano pronunciò un applaudito discorso trattando il problema carcerario relativamente alla colonizzazione della Sardegna. Quindi ripartì per Nuoro.

SASSARI (S.m.) 8. Garavetti e Giordano Apostoli diedero stasera un banchetto in onore dell'on. Rosano; poscia vi fu un numeroso ricevimento in casa di Giordano Apostoli. Rosano è partito stamane per Nuoro.

L'arrivo della squadra a Taranto.

TARANTO (S.s.) 8. Alle ore 11 è entrata nel Mar Piccolo la squadra composta della *Lepanto*, *Piemonte*, *Fieramosca*, *Euridice*, *Iride*, *Monzambano*, comandata dal Duca di Genova. Al passaggio nel canale navigabile diverse Associazioni con Bande musicali ed immenso popolo acclamavano calorosamente.

La legione d'onore al generale d'Oncieu de la Batie.

PARIGI (S.m.) 8. Carnot conferì la croce di Grande Ufficiale della Legion d'onore al generale d'Oncieu de la Batie e la croce d'Ufficiale al sindaco di Magenta.

Il progetto sul matrimonio in Ungheria.

VIENNA (S.m.) 8. L'imperatore autorizzò il Governo ungherese di presentare al Parlamento il progetto sul matrimonio civile come fu redatto dal ministro dei culti.

I rappresentanti d'Ungheria a Vienna.

VIENNA (S.s.) 8. Sono giunti Wekerle e Tisza. L'imperatore ricevette a mezzodì Wekerle.

Le elezioni al Landtag prussiano.

BERLINO (S.s.) 8. Si conoscono stamane i risultati di 427 elezioni del *Landtag*. Eletti: 149 conservatori liberali; 88 nazionali liberali; 80 del Centro; 14 progressisti fra cui Eugenio Richter, che fu eletto a Berlino; 6 unionisti liberali; 2 danesi; 18 polacchi; 2 unionisti agrari; 1 guelfo; 1 incerto. Il risultato delle elezioni rafforza il numero dei conservatori.

Invece ebbero importante diminuzione i progressisti e diminuirono pure i nazionali liberali.

Mantennero la loro forza anteriore il Centro ed i polacchi. Gli antisemiti non si presentarono come tali, ma si confusero coi conservatori.

BERLINO (S.s.) 8. Risultato definitivo di tutti i Collegi. Eletti: 149 conservatori, 89 conservatori liberali, 90 nazionali liberali, 92 centro, 14 progressisti, 6 unionisti liberali, 2 danesi, 18 polacchi, 2 unionisti agrari, 1 guelfo, 1 ascritto a nessun partito.

I francesi sulla via dell'Africa centrale.

ALGERI (S.m.) 8. Nulla sembra ancora decisо riguardo alla colonna di spedizione che, secondo i giornali, dovrebbe internarsi nel Tonat. Si assicura anzi che un contr'ordine è stato dato in proposito.

Gli inglesi nell'Africa meridionale.

CAPETOWN (S.m.) 8. Una colonna inglese sconfisse Mutabele il 2 novembre. Le perdite degli inglesi ammon a dodici fra morti e feriti.

Apertura della Camera greca.

ATENE (S.m.) 8. Oggi si è aperta solennemente la Camera. Il re, vivamente acclamato, lesse un messaggio promettente l'assetto definitivo del debito pubblico combinato colla riorganizzazione della Banca Nazionale e la soppressione graduale del corso forzoso. Il messaggio annunziò inoltre i provvedimenti finanziari, che permetteranno di pareggiare il bilancio. Esprime la speranza che il patriottismo del paese saprà vincere le attuali transitorie difficoltà.

Le elezioni agli Stati Uniti.

NEW-YORK (S.s.) 8. Le elezioni in tutti gli Stati rimarrono calme, eccetto a Caniden (New-Jersey) ove gli agenti elettorali democratici ferirono con colpi di fucile sette scrutatori repubblicani.

WASHINGTON (S.m.) 8. Nelle elezioni di tutti gli Stati, i democratici furono battuti negli Stati di New-York, New-Yersey, Pensilvania, Massachussets e Iowa.

Trionfarono negli Stati di Virginia, Kentucky, Maryland.

Mac Kinley fu eletto governatore dall'Ohio con una maggioranza di 60,000 voti.

La protezione accordata dall'Inghilterra all'Egitto.

CAIRO (S.s.) 8. L'Inghilterra chiede 40,000 sterline per l'aumento del corpo d'occupazione dal gennaio scorso.

Nel Parlamento britannico.

LONDRA (S.s.) 8. I *Comuni* affrontarono in seconda lettura il *bill* istituente consigli nelle parrocchie.

Gladstone dichiarò che la flotta britannica è sufficiente nel Mediterraneo. Le misure concernenti la conservazione di tale squadra si esamineranno quando il Ministero della marina sottoporrà la questione al Parlamento.

L'attentato anarchico di Barcellona.

BARCELLONA (S.s.) 8. I due anarchici arrestati in seguito all'attentato del teatro del Liceo sono Salliani, italiano, e Aragon, francese.

BARCELLONA (S.m.) 8. Secondo le informazioni raccolte, fino a stasera 23 persone sono morte in seguito all'attentato avvenuto in teatro iersera.

Gli autori dell'attentato sono tuttora sconosciuti.

Il Bollettino della Pubblica Istruzione.

Per telegr. da Roma — Ed. mattina).

8, *ore* 20,45.

Pognisi, ispettore centrale al Ministero, è nominato capo di divisione — Bongiannini, id. id. — Trombone, preside del liceo-ginnasio di Caserta, è collocato a riposo — Racca è confermato per un anno insegnamento di computisteria nella scuola tecnica di Savigliano — Toscani, maestro di ginnastica, è nominato professore di lingua italiana nella scuola tecnica di Stradella — Pennesi, in seguito a concorso, è nominato professore d'italiano nella scuola tecnica di Chivasso — Varaldo, id. id. di storia e geografia id. a Stradella.

Scuole normali. — Mariani, aggiunta reggente alla scuola inferiore, è comandata a insegnare nella sezione aggiunta della scuola normale inferiore d'Aosta. — Le suguanti maestre sono confermate per un anno nei rispettivi incarichi: Barturo, corso preparatorio in Aosta — Pezzi, disegno e calligrafia in Aosta — Derio, canto in Oneglia.

Ginnastica. — I seguenti maestri si confermano nello insegnamento attuale: Frasco a Cava, Campanini a Biella, Mauri a Mortara, Pappadio a Vigevano, Manfredi a Chieri, Boldrini ad Aosta — Luppi a Vercelli, Mortillaro a San Remo.

Il Bollettino pubblica il decreto che proroga le iscrizioni e le pensioni dei maestri elementari sino al 31 dicembre 1891.

REATI E PENE

Processo della Banca Popolare.

Finita la relazione della causa e data lettura del verbale delle udienze del Tribunale, il presidente procede all'interrogatorio degli imputati, i quali ritornano sulle affermazioni a discolpa fatte nel giudizio davanti al Tribunale.

Finito l'interrogatorio degli imputati, il presidente dà la parola alla Difesa.

Nasi nell'interesse di Diamilla Muller parlò tutta l'udienza di ieri.

Il processo per l'affare del riso.

Novara, 8 novembre.

Sono citati quali testi davanti l'Autorità giudiziaria di Roma, per sabato, l'avv. Amos Brughera, curatore della fallita Pinto, e l'avv. Camillo Boeri, consulente della fallita stessa, per deporre nel processo iniziatosi per corruzione, falso e truffa per l'indebita restituzione dei dazi sul riso del cav. Pinto.

Un disastro ferroviario in Campania.

Locomotive e vagoni in un torrente.

Inondazioni a Cassino.

(Per telegr. da Roma — Ed. sera).

8, *ore* 15,20.

Si annuncia che un grave disastro è avvenuto sulla ferrovia Roma-Napoli. Il treno misto 245, partito stamane alle 4,20 dalla stazione di Ceprano per Napoli, giunto fra Cassino e Rocca Evandro, precipitò in parte da un ponte. Sarebbero cadute nel sottostante torrente due macchine e quattro vagoni carichi di bestiame. Dicesi che il personale delle macchine sia scomparso, travolto nelle acque; così pure il personale conducente il bestiame. Pare invece che i viaggiatori siano incolumi. Il disastro sarebbe dovuto al crollo di tre archi del ponte in causa della pioggia. Mancano però ancora i particolari. Sono accorsi sul luogo varii funzionari. La linea è interrotta.

8, *ore* 20,45.

I viaggiatori giunti a Roma stamane con il treno venuto da Napoli poco prima del disastro raccontano che le località attraversate erano convertite in un mare lago. Scoppiarono fulmini per quasi un'ora. Con questo treno giungeva a Roma l'ispettore Kossuth, il quale, appena appresa la notizia, ripartiva pel luogo del disastro onde tentare il modo di stabilire il trasbordo. Del personale ferroviario rimasto vittima nessuno appartenevа al Deposito di Roma.

Un treno partito da Roma stamane, avanti che giungesse la notizia del disastro, venne fermato fra due frane. Si conferma che nessun passeggero del treno precipitato è rimasto vittima. Anche il servizio telegrafico è interrotto. Durante l'uragano che cagionava il disastro ferroviario sulla linea di Napoli, avveniva nella vicina Cassino una vera inondazione per straripamento del fiume Rapido. Fu inondata la bassa città; l'acqua scorreva all'altezza di un metro, rovinando una casa, alcuni magazzini e travolgendo masai.

Da Monte Cassino accorsero carabinieri, soldati, e vennero operati difficili salvataggi.

A questo proposito il corrispondente da Napoli ci telegrafa:

« Sul disastro ferroviario del quale sarete stati già informati, si hanno qui finora pochi particolari. Il treno merci partito stamane alle 4,30 da Ceprano per Napoli, giunto tra la stazione di Cassino e quella di Rocca Evandro, non trovansi tre ponti, questi sono crollati e l'intero treno è precipitato in un burrone. È scomparso tutto il personale delle macchine.

« Si è telegrafato a Napoli per impedire le partenze d'altri treni e per avere soccorsi, che furono sollecitamente inviati. Sono partiti quasi tutti i più alti funzionari della Direzione delle ferrovie in Napoli per recarsi sopra luogo. »

« (*Ore* 21,41). — Particolari raccolti qui sul disastro ferroviario affermano non essersi trattato d'un treno merci, ma d'un treno misto con vetture-viaggiatori, ma che però le due macchine e i quattro carri bestiame furono i soli a precipitare, stando essi in manovra per l'attacco colle vetture-viaggiatori. Si parlava e si parla ancora qui d'un gran numero di vittime, ma pare che i soli due macchinisti e i due fuochisti siano precipitati col treno. E dicesi che stasera stessa si sarebbero impiantati i servizi di trasbordo. »

NAPOLI (S.s.) 8. Stamane è crollato il ponte fra Cassino e Rocca d'Evandro mentre passava il treno merci 233, partito da Ceprano, composto di due macchine e quattro carri bestiame. Il treno intero è precipitato nel burrone.

Credesi che siano morti i due macchinisti e i due fuochisti. La linea è interrotta. Sono partiti da Napoli, con treno speciale, per soccorsi il capo-movimento Galli, gli ingegneri Maivolti e Gallerini con operai.

NAPOLI (S.s.) 8. Il treno 233 partito da Ceprano era un treno-*omnibus*. Due macchine e quattro carri bestiame precipitarono nel burrone. Le restanti vetture viaggiatori-merci rimasero sull'argine della strada.

CASSINO (S.s.) 8. In causa della pioggia torrenziale i fiumi straripati inondarono l'intero paese. Grandi danni. Qualche morto. L'opera di salvataggio è compiuta con abnegazione dalle truppe, dai carabinieri e dai cittadini.

CASSINO (S.m.) 8. Nel disastro ferroviario tra Cassino e Rocca d'Evandro due macchine e 6 carri bestiami precipitarono nel torrente. I due macchinisti e i due fuochisti sono morti. Il restante del treno, coi viaggiatori tutti incolumi, fu ricondotto a Cassino. Occorreranno molti giorni per il ristabilimento dello esercizio. Domani si stabilirà il trasbordo.

CASERTA (S.m.) 8. In seguito ad un nubifragio con straripamento del fiume Rapido, la città di Cassino è inondata. L'acqua è già alta circa un metro. Manca assolutamente l'acqua potabile. Il sindaco e l'ispettore Bianchi organizzarono soccorsi. Gli ufficiali del distaccamento di Cassino e i soldati fanno prodigi per salvare i pericolanti. Il prefetto si è recato a Cassino.

SALERNO (S.m.) 8. Nella scorsa notte in seguito ad alluvione nella località detta di Ponte Fratte, fra Salerno ed Eboli, la corrente del fiume Irno abbattè una casa e ne allagò molte. Una vittima. Pervengono notizie di altri gravi danni in vari Comuni della provincia.

NOTIZIE ITALIANE

ALESSANDRIA, 8 (Gazzettino). **Lite Municipio-Caligaris.** — La Giunta municipale nell'ultima sua seduta autorizzò d'urgenza il sindaco a sostenere in giudizio d'appello nanti la Corte di Casale le ragioni del Municipio contro i fratelli Caligaris, che si appellarono dalla sentenza 6 ottobre di questo Tribunale nella causa per inesecuzione di lavori relativi al trasporto del canale Carlo Alberto.

— **Pei poveri fanciulli rachitici.** — Domenica sera, 12 corrente, il Circolo Edelweiss darà una rappresentazione comico-musicale, allo scopo di venire in aiuto al benemerito Comitato in questa città costituitosi per l'invio dei poveri fanciulli rachitici agli Ospizi marini.

Il programma è dei più variati ed attraenti e la serata non potrà che avere esito felicissimo.

— **Consiglio comunale.** — Il Consiglio è convocato in continuazione della sessione di autunno nei giorni 15, 16 e 17 corrente.

— **Per San Baudolino.** — Venerdì la ricorrenza di San Baudolino, patrono della città, verrà solennizzata con pompa magna alla cattedrale, dove funzionerà il vescovo di Casale, mons. P. M. Barone.

NOVARA, 8 (Gismo). **Una torre che scompare.** — Ieri sera il Consiglio comunale deliberò la vendita della vecchia torre delle ore per essere ridotta ad uso di abitazione. Trattasi di una torre in cattivissimo stato, inutile, e senza alcun pregio storico. Pare si intenda trasportare la campana fessa nel Museo civico, ma non ne avrebbe proprio il merito, e farebbe assai meglio il Municipio a farne dei denari.

— **Il bilancio del Comune.** — Ieri sera in Consiglio comunale si fece la discussione generale del bilancio, nella quale i consiglieri della minoranza sostennero essere equità provvedere un po' più alla parte suburbana della città, ora troppo trascurata.

VERCELLI, 8 (S.). **Il prestito municipale.** — Venerdì prossimo, 10 corrente, si apre la sottoscrizione pubblica per il prestito deliberato dal nostro Consiglio comunale l'8 agosto u. s. ed approvato dalla Giunta provinciale amministrativa il 6 settembre successivo.

Con questo prestito il nostro Comune provvede al riordinamento dei vari suoi debiti, regolandone le scadenze, che erano ora saltuarie.

La prima emissione sarà di L. 1,250,000; se ne farà una seconda più tardi di L. 250,000. Le obbligazioni sono 3000 di L. 500 cadauna, si emettono alla pari, fruttano il 4 40 per 100 all'anno netto da ogni tassa presente e futura, e si rimborseranno in 35 anni mediante estrazioni annuali.

Intorno a quest'operazione, molto vantaggiosa pel Comune, non si è fatta la solita *réclame* che usasi in tali circostanze, essendo stato convenuto con la Cassa di risparmio di Vercelli, la principale, quasi unica creditrice del Comune, che tutte le obbligazioni emesse non sottoscritte dal pubblico saranno assorbite dalla Cassa stessa, la quale non mirava con questa operazione che a smobilizzare parte dell'ingente capitale che teneva impegnato del Comune, per mettersi in armonia col suo statuto e poter venire in aiuto di altri Comuni ed enti morali del circondario.

Malgrado però la poca pubblicità che si è data all'emissione, è certo che il pubblico farà buon viso al prestito del nostro Comune, costituente un titolo di primo ordine, garantito dalle buone condizioni del bilancio comunale e dall'ordine che è sempre regnato nella nostra amministrazione.

La sottoscrizione, come ho detto, si apre venerdì 10 e starà aperta anche sabato 11. Il primo versamento è di L. 50. Quelli successivi di L. 150 cadauno si effettueranno il 30 novembre, 30 gennaio e 30 marzo prossimi presso la tesoreria municipale (Banca di Vercelli).

— **Festa operaia.** — Domenica prossima l'Associazione generale degli operai celebra la sua festa annuale della distribuzione dei centro-premi ai figli dei soci che furono premiati nelle scuole elementari. Terrà il discorso di circostanza l'egregio prof. Vercasne del nostro Liceo. Alla sera avrà luogo un banchetto all'*Albergo del Lana d'Oro*.

— **Conferenze popolari.** — Dopo la commemorazione del compianto senatore Guala, che ebbe luogo venerdì scorso, dopo domani avremo la seconda conferenza tenuta dall'avv. Flaminio Furno sul tema: *L'ora presente*. La conferenza sarà in versi martelliani. Un vero *tour de force* poetico di cui ci diede già degli applauditi saggi il nostro egregio pretore avv. Marco Perona.

Intanto sono in grado di annunciare ai lettori, vercellesi in ispecie, che fra gli oratori del presente corso di conferenze avremo anche l'onorevole deputato Emilio Pinchia, il quale commemorerà Mac-Mahon.

— **Consiglio comunale.** — Per venerdì è convocato il Consiglio comunale per continuare la trattazione degli affari lasciati in sospeso nelle precedenti sedute. All'ordine del giorno furono aggiunti il bilancio del 1892 e alcune nomine. La seduta si aprirà con la commemorazione del senatore Guala, che era fra i decani del Consiglio.

AOSTA, 7 (*J. de.*). **Buoni-ricevuta.** — Si è tentato la sera di venerdì u. s. di iniziare anche in questa città una emissione di buoni-ricevuta da una lira. A tale fine la Società di luce elettrica invitò tutti i clienti suoi ad una conferenza e riunione nel poltrinone Bailer per un accordo in proposito; ma fece un buco nell'acqua, avendone i più rifiutato la proposta, per le sue mire monopolizzatrici. Non si comprende invero quale interesse possa avere detta Società ad una emissione di buoni fiduciari, mentre non ha nè le frequenti nè le minute contrattazioni del piccolo commercio.

— **Incendio.** — Nel Comune di Aymaville, poco distante da Aosta, il 5 corrente si sviluppò un considerevole incendio: ebbe principio verso le ore due e mezzo nella frazione di Pessa, contro la casa di un certo Belley Anselmo. Disgraziatamente in quella notte spirava un vento abbastanza gagliardo che attizzò il fuoco e lo propagò ad altre case attigue. Alle allarme si recarono subito sul luogo il sindaco del Comune, i pompieri colle pompe; accorsero poi altresì i pompieri di Sarre, Saint-Pierre e Villeneuve, Comuni limitrofi, nonchè un numeroso contingente di terrazzani. L'opera di estinzione fu viva e pertinace, e, malgrado la contrarietà del vento e la scarsezza dell'acqua, si riuscì ad isolarlo, indi a spegnerlo, limitandone i danni. Questi si fanno ascendere a circa quindicimila lire per distruzione di sei case rustiche e delle masserie e derrate che non si poterono salvare. La disgrazia ha colpito nel povero famiglie, punto assicurate; esse vengono perciò a trovarsi nella miseria. Si fanno caldi voti perchè presto siano soccorse.

— **Truffa.** — In questi giorni un facinoroso riuscì ad ingannare un ingenuo contadino di Alluin facendosi scambiare in tanti biglietti di Banca da lire 10 un biglietto-*réclame* da cento, Amido Banfi.

SUSA, 7 (T. M.). **Nuova pubblicazione.** — In questi giorni vide la luce un opuscolo dal titolo: *L'Ospizio del Moncenisio*, contenente un cenno storico sopra il R. Ospizio di beneficenza sul Moncenisio, desunto dai documenti esistenti nell'archivio del medesimo, a cura del cav. avv. Felice Chiapusso, deputato al Parlamento. Segue un'accurata relazione sul secondo saggio di cure climatiche alpine gratuite e cooperative presso l'Ospizio, relazione fatta dal professore M. Assandro. Al deputato F. Chiapusso ed al professore Assandro i nostri rallegramenti.

— **Per una scuola serale.** — L'*Indipendente* piglia l'iniziativa per l'istituzione di una scuola serale gratuita per gli operai, ove verrebbe impartito l'insegnamento del disegno applicato alle arti o mestieri. Ci auguriamo che l'Amministrazione comunale faccia il possibile perchè tale istituzione si concreti al più presto possibile con decoro della città e vantaggio degli operai.

— **Il Consiglio comunale** in sua seduta d'oggi elesse a membri della Commissione del bilancio 1892 i consiglieri: Grange, Bert, Chiapusso.

MONTALENGHE, 8. **Inaugurazione di bandiere.** — Il giorno 12 corrente si inaugureranno in una festa comune le bandiere della Società di reduci e militari in congedo e della Società Filarmonica.

ARTI E SCIENZE

Il libretto dei *Medici*.

Atto primo.

Una boscaglia presso Firenze, un ruscello attraversa la scena, tra gli alberi si scorge il cielo purissimo, è pien meriggio, squilli di corno.

Lorenzo e Giuliano De' Medici discorrono tra di loro dei pericoli minacciati dal Papa. Il Poliziano li esorta a deporre le gravi cure di Stato per godere la festa del verde e dell'azzurro. Giuliano invece prepende per la caccia: le baccalichè lo lasciano freddo ed i pensieri d'amore non lo toccano, egli sogna piuttosto le olimpiadi, le arene, il plauso di Platone, il fremito della giostra: per lui l'amore è la nuvola che fonde ai raggi del sole od il fiore che schiudesi all'alba e che a sera muore. E la comitiva segue il suo consiglio e si muove alla caccia.

La scena resta vuota un istante.

Simonetta Cattanei e Fioretta De' Gori scendono un sentiero a sinistra e raccolgono dei fiori. Fioretta è avida di seguire le vicende della caccia e muove verso una collinetta che sorge sulla destra. Simonetta canta un rispetto in cui è detto un presagio della morte imminente:

Florin di prato!
Sento fuggir dal cor lenta la vita,
Eppur non ho vissuto e non ho amato.
Fior d'erba amara!
Forse le rose de la Primavera
Son destinate a ricoprir mia bara!

Giambattista da Montesecco, uno de' cospiratori al seguito de' Medici e capitano papale, si accosta di soppiatto e cerca di farle violenza. Un rumore che si ode nel frascame lo obbliga ad allontanarsi non senza profferire un ironico: « A rivederci ancor! » E Giuliano che, inseguendo una cerva, ritorna al punto donde non partito. Scorge la giovane, e subito ne è innamorato. « Non partire, o bella e buona che il pericolo di una cerva commuove — esclama. — Per certo tu sei una cosa amata ». Simonetta gli svela il suo nome ed accenna a raggiungere l'amica sul colle, pretestando un rumore nel bosco. « No, t'inganni, — la rassicura Giuliano, — è il fruscio delle foglie, è il mormorio sonno del ruscello » (il tratto ricorda *Tristano e Isotta* e *Giulietta e Romeo*). E si accalora a poco a poco e non riesce a trovare che una parola: l'amor. Simonetta è immersa in un'estasi profonda:

Al suo parlar d'un'armonia diffusa
par che risuoni tutta la natura:
a nuovi sensi l'anima è dischiusa
e più non sento che mortal sventura.
E da' prati che 'l sol schiara ed inonda
da la carezza sua calda e feconda,
da 'l cielo, da 'l bosco, da le siepi in fiore
sorge un cantico solo: amore! amore!

Giambattista da Montesecco, che si aggira sempre nei dintorni, osserva attento l'idillio, la cui scoperta non crede inutile al suo mandato — che è quello di prestar man forte alla congiura dei Pazzi contro i Medici. Ma Fioretta, importuna, turba il colloquio e raddoppia l'amichevole cura. Giuliano accompagna le due giovani collo sguardo, e quando sono scomparse esclama: « Ed anch'io! »

Come appare, il Leoncavallo in questo primo atto ha ridotto sceneggiamente l'incontro di Simonetta e di Giuliano nella *Giostra* del Poliziano; l'episodio del Montesecco altera la soave parvenza dell'idillio, ma serve al poeta per legittimare la drammatica chiusa del terzo atto.

Atto secondo.

La piazza di Santa Trinita. La notte è appena discesa. Francesco Pazzi, l'arcivescovo Salviati, Bernardo Bandini e Giambattista da Montesecco parlano in crocchio a bassa voce e risolvono di invitare Lorenzo e Giuliano de' Medici ad un banchetto in onore del nuovo cardinale Riario, per avere il modo di ammazzarli e quindi di chiamare a libertà il popolo di Firenze. Il Montesecco si assume il carico di Lorenzo, Francesco Pazzi di Giuliano. Intanto Lorenzo e Poliziano, accompagnati da suonatori di violo e mandole, si appostano sotto ad una casa sulla sinistra, che si suppone essere quella di Lucrezia Donati, e Lorenzo canta una sua serenata. Man mano la piazza si popola di gente, altri cantori intavolano con Lorenzo un dialogo musicale, Giuliano ed i suoi amici con fiaccole illuminano la scena, dalle case o dalle vie accorrono garzoni e donzelle, tra le quali Simonetta e Fioretta, o se una canzone a ballo del Poliziano non tardano ad intrecciarsi le danze, mentre i congiurati invitano al banchetto i due fratelli, che accettano.

Simonetta, quantunque sofferente, non resistette al desiderio di partecipare alla festa, e canta una canzone a ballo:

Anch'io vo' confondermi — in lieta carole,
Anch'io voglio i fremiti — le calde parole,
Anch'io vo' sorridere — goder voglio anch'io,
La vita è l'ebbio — la vita è l'amor!....

Ma dopo un istante dà un grido e cade svenuta tra le braccia della madre e di altre donne, che la trasportano via. La baldoria è interrotta, i signori ed i popolani si allontanano. Non però Giuliano, che rapidamente si accosta a Fioretta pregandola di tenerlo a giorno della salute dell'amica. Fioretta acconsente, ma alla è così turbata, la sua voce è così incerta, che Giuliano indovina in lei un segreto. La misera nega, si diffende a lungo, poi finisce per confessare che il suo è un segreto d'amore: in uno slancio afferra la testa di Giuliano con ambe le mani e bacia castamente in fronte gridando: « T'amo! » Giuliano è colpito dall'inattesa rivelazione, Fioretta fugge precipitosa. Cala la tela.

Sulla struttura di quest'atto varie cose si potrebbero osservare: tra le altre, la singolarità di un convegno segreto in una pubblica piazza e l'altro non meno..... singolare che, scambio di invitare Lorenzo ad un banchetto, i congiurati non afferrino l'occasione propizia di assalirlo sotto le finestre di Lucrezia Donati quand'è armato soltanto d'un liuto. Ma oggi rinsanniamo, non faccio la critica. Piuttosto è il caso di ricordare che Lorenzo De' Medici scrisse e cantò realmente Lucrezia Donati. Sembra tuttavia che il suo amore fosse più platonico e letterario che altro, se giudichiamo da che a cantare Lucrezia lo muove l'esempio di Simonetta e di Giuliano « stimando — scrive il Carducci — grandissima felicità e dolcezza dover essere quella di colui il quale per ingegno o per fortuna avesse grazia di scrivere d'una tal donna », e se giudichiamo da un brano della *Giostra* del Poliziano:

Lauro, che ancor della bella Lucrezia
Arde, e lei dura ancor si mostra a Lauro;
Rigida più che a Roma già Lucrezia

O in Tessaglia colui ch'è fatta un lauro;
Nè mai degnò mostrar di Lauro agli occhi
Se non tutta superba 'e suo' begli occhi.

Non priego, non lamento al maschio vale,
Ch'ella sta fissa come torre al vento.

E si capisce. Cupido s'era preso il gusto di colpire Lorenzo collo strale d'oro e Lucrezia collo strale di piombo.

Atto terzo.

Il ponte Vecchio in prospettiva, praticabile, con le sue case da ambo i lati. L'ultima casa dell'angolo destro del ponte si suppone essere quella dei Montesecco: dallo stesso lato, ma più presso al proscenio, la casa di Simonetta, a cui si ascende per una piccola scala: a sinistra, pure presso il proscenio, la casa di Fioretta, per modo che si vede l'interno di una stanza terrena, con un inginocchiatoio sotto ad una immagine della Vergine, una tavola, una sedia ed uno sgabello. È notte.

Dal secondo al terzo atto sono trascorsi tre mesi (tre lune, secondo il linguaggio melodrammatico), Giuliano è caduto nei lacci di Fioretta, che passa dal capezzale dell'amica gravemente inferma ai convegni amorosi con Giuliano. Ma il suo cuore è agitato da opposti pensieri, il tradimento la rimorde e l'amore la induce a continuare nel tradimento.

L'arcivescovo Salviati, Francesco Pazzi ed il Bandini arrivano dal ponte e picchiano all'uscio del Montesecco. In quella, Giuliano attraversa lentamente la scena ed entra nella casa di Fioretta. I tre congiurati, che s'erano rimpiattati in un viottolo, si mascherano; il Bandini sale dal Montesecco. Qui l'azione diventa triplice. Mentre Giuliano poco si cura di Fioretta e la perseguita colle richieste su Simonetta a tale che Fioretta più non si illude di essere amata, Simonetta, attratta dalla purezza della notte, si affaccia al rumore della scala, e già nella via il Montesecco raggiunge i compagni. Falli il tranello del convito per il Riario grazie all'assenza di Giuliano, d'uopo è ordire un nuovo piano: domani Lorenzo e Giuliano assistono al sacro ufficio in Santa Reparata, quivi è il luogo acconcio per colpirli quando il prete leverà l'ostia consacrata. Il Montesecco si rifiuta al sacrilegio, aiuterà i Pazzi fuori di Santa Reparata, ma non vuol dannarsi l'anima e non anderà mai il pugnale in chiesa.

Presi gli ultimi accordi, il cardinale, il Bandini e Francesco Pazzi si ravviluppano nei loro mantelli e si perdono al di là del ponte. Il Montesecco sul punto di rientrare in casa si accorge di Simonetta, che tutto ha udito: la bella di Giuliano! colei che incontrò un giorno nel bosco! « Che intendi fare? » le chiede. « Salvare Giuliano, — ella risponde, — svelargli la trama e gridare al soccorso se tenti trattenermi. » Un'idea satanica balena alla mente del Montesecco; il cardinale gli ha detto che Giuliano è nella casa vicina a un convegno d'amore. Trascina Simonetta alla porta e la costringe a guardare. Fioretta ha riconquistato Giuliano annunziandogli che è madre, ed i due amanti sono abbracciati. « Vuoi sempre salvare i Medici? » ghigna il Montesecco. Simonetta cade un istante, porta le mani al cuore come se un grande dolore la straziasse e mormora: « Lo voglio! »

Il Montesecco aguzza il pugnale: « Rammentati che qui non c'è altare, che non armato e che non ho scrupoli. È notte, ascolto: egli si offre inerme, niuno lo può salvare. Va! » Spinge vigorosamente la porta e si apposta dallato. Simonetta, barcollante e morente, entra indirizzandosi a Giuliano: « Giuliano!.... Salvati! » I due amanti non hanno il tempo di scioglieri dall'abbraccio che Simonetta, dopo aver balbettato: « Dimmi, dimmi, i Medici », rantola e stramazza morta al suolo. Il Montesecco rimette nella guaina il pugnale e mormora rincasando:

E dunque Iddio che i Medici
a morte condannò!

Non ripeto l'osservazione che per simili congiure le vie o le piazze non sono i luoghi meglio adatti e che non si comprenda perchè il Montesecco scenda in strada, dove non si è sicuri, ed i congiurati non salgano piuttosto da lui, dove non giungerebbero nè occhio nè orecchio estranei. Ma, data l'anormalità della situazione, è giustizia riconoscere che il Leoncavallo ne ha tratto un eccellente partito: la chiusa dell'atto è drammaticamente efficace. Simonetta Cattanei sua morta due anni prima della congiura dei Pazzi e non in quelle tragiche circostanze; ma la trasposizione fu dato non è un peccato mortale. In compenso la gravidanza di Fioretta è storica; così storica che il figlio al chiamò poi Giulio e divenne Papa Clemente VII

Atto quarto.

L'interno della chiesa di Santa Reparata visto diagonalmente: in fondo a destra i primi gradini per montare all'altar maggiore: davanti gli scranni per Lorenzo e per Giuliano. La porta della sacrestia si trova bene in vista dietro gli scranni.

All'alzarsi della tela si officia, si sentono i suoni dell'organo ed il *Credo* dei preti e dei ragazzi. Le donne sono inginocchiate verso l'altare, gli uomini in piedi sul davanti della scena, fra essi circolano i partigiani dei Pazzi. Il Montesecco ed il Bandini parlano fra di loro; Fioretta dal lato opposto prega con fervore:

Signor, prostrata in lacrime
a te confesso umile il fallo mio.
Amai non tutto l'essere
ed amo ancora, onnipossente Iddio.
Perdono imploro all'anima
di lei che offesi e che nel ciel tornò,
e tu non puoi negarmelo
pel peccato che Cristo perdonò.

Entra Lorenzo col Poliziano e con quattro gentiluomini di scorta; più tardi entra Giuliano con Francesco Pazzi. I due fratelli si siedono sugli scranni e dietro a loro pigliano posto Francesco Pazzi, il Bandini ed i due chierici che sostituiscono il Montesecco. Il *Credo* è finito, l'organo preintia al *Sanctus*. Al primo tocco delle campane che suonano per la benedizione, il Pazzi ed il Bandini si slanciano su Giuliano perseguitandolo sino al proscenio, dove cade colpito a morte: i due preti cercano contemporaneamente di ferire Lorenzo, ma questi si difende; i preti, colti dal terrore, gettano via le armi; il Poliziano cerca Lorenzo nella sacrestia, ed ivi chiude la porta e si mette dinanzi a questa coi gentiluomini di scorta. Tumulto, grida, pianti, lamenti. Le donne in parte fuggono, in parte si raccolgono intorno a Fioretta, che tenta di rianimare Giuliano. Il Pazzi, il Bandini ed il Montesecco col codazzo di alcuni popolani corrono fuori in piazza a proclamare la libertà: i rimasti gridano evviva al Pazzi e morte ai Medici.

Ed ecco, Lorenzo, invano rattenuto dal Poliziano e dai gentiluomini, esce dalla sacrestia e si avanza verso il popolo rumoreggiante. Egli è pallido ma sicuro, ed ha le braccia incrociate in atto di sfida. Le sue parole si perdono nello strepito tra le apostrofi e le interruzioni, ma a poco a poco il suo coraggio impone il rispetto alla folla che ascolta. E Lorenzo enumera i beneficii che Firenze ha ricevuto dalla sua Casa: se la gratitudine è una vana parola, e sia, si compia il sacrilegio sotto lo sguardo di Dio, — egli è pronto alla morte. (La situazione ricorda quella di Antonio nella tragedia dello Shakspeare

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

AMORE E SACRIFIZIO

Romanzo tradotto dal francese

Suo padre aprì fragorosamente il cassetto del suo scrittoio, prese una rivoltella e ne rivolse la canna verso la figlia, la quale non si mosse.

Ma nel punto di sparare il marchese lasciò cadere l'arma, e, vinto dalla commozione, scoppiò in singhiozzi.

La fanciulla, sorpresa della facile riuscita della sua più mentogna, vedendo piangere il padre, si sentì tutta commossa, e stava per confessargli l'inganno, quando il signor di Corval, scuotendo la sua sensibilità, lanciò contro il povero Aronelli tali invettive che resero a Regina tutta la sua presenza di spirito e tutto il suo coraggio.

Il marchese urlava con frenesia:

— L'infame! Il miserabile! Il bandito! Non è la morte dei valorosi che merita, non è la fucilazione, è la forca! Sedurre una fanciulla innocente e senza difesa, nella casa di suo padre! Ma quell'uomo non ha dunque nulla d'umano? E tu, trista creatura, come mai non hai tu indovinato i sinistri progetti di quel mostro? Dove lo volevi? Ah! se la tua povera madre non fosse morta una simile disgrazia non sarebbe mai accaduta.

— Sono io — disse Regina — che gli diedi i primi appuntamenti nella mia camera; egli non volle venirci, io l'ho quasi forzato.

— Comprendo! — fece il marchese. — All'oltraggio egli ha aggiunto l'ipocrisia. Con finta delicatezza è riuscito perfino a farti credere che fosti tu a sedurlo..... Quel morto di fame aveva paura di vedersi sfuggire la tua dote e ha preso garanzie perchè non gli si potesse rifiutare la mano o piuttosto la fortuna della sua vittima.

Quell'insulto, aggravato da tanta ingiustizia, fece perdere la testa a Regina. Il bisogno di riabilitare il suo Riccardo agli occhi del padre le fece perdere il filo delle sue combinazioni.

— Ebbene, no, non è vero! — ella esclamò. — Non sono la sua amante. L'ho ingannato per obbligarti a darmi per marito l'uomo che adoro. Avrebbe potuto divenirlo il mio amante, se avesse voluto..... Passai quasi delle notti intiere sola con lui nella sala di studio, e m'ha sempre rispettata..... Sai tu perchè è partito?

— Perchè aveva paura di essere

dopo la morte di Cesare. Nè il discorso è pretta invenzione; secondo il Machiavelli, Lorenzo l'avrebbe pronunciato più tardi, a tumulto sedato, nel palazzo della Signoria, dinanzi a trecento maggiorenti della città.)

Giuliano prima di spirare raccomanda al fratello Fioretta, e quella morte crudele finisce per riconquistare ai Medici il favore popolare. Coloro che un minuto innanzi [illegible] contro i Medici in favore dei Pazzi, adesso urlano:

Mano all'armi — Che dunque si aspetta
per punire il delitto crudel!
Palle — Palle — Tremenda vendetta
grida il sangue del misero al ciel!

Fioretta, il Poliziano ed altri partigiani dei Medici trasportano il cadavere di Giuliano. Lorenzo solo nel mezzo della scena guarda il popolo allontanarsi:

Dal trono a me spianato hanno il cammin.
Tu mi vendica, o Plebe!..... Io regno alfin!

Cade la tela e finisce la prima parte della trilogia *Crepusculum*.

Il sacrificio della libertà è compiuto per opera dei tiranni non meno che di coloro i quali pretendevano redimirla, e le parole del Machiavelli di introduzione alle sue *Istorie fiorentine* [illegible] un significato amaro nella sua verità: « Se di niuna Repubblica furono mai le divisioni notabili, di quella di Firenze sono notabilissime.... In prima si divisono intra loro i nobili, dipoi i nobili e il popolo, e in ultimo il popolo e la plebe; e molte volte occorse che una di queste parti rimasa superiore si divise in due. Dalle quali divisioni ne nacquero tante morti, tanti esilj, tante distruzioni di famiglie, quanta mai se nascessero in alcuna città, della quale si abbia memoria. E veramente, secondo il giudicio mio, mi pare che niuno altro esempio tanto la potenza della nostra città dimostri, quanto quello che da queste divisioni dipende, le quali hanno avuto forza di annullare ogni grande e potentissima città. »

GIUSEPPE DEPANIS.

La distribuzione delle parti nell'azione scenica del *Iooncavallo* è la seguente: Lorenzo de' Medici, *G. Beltrami*; Giuliano de' Medici, *F. Tamagno*; Giambattista da Montesecco, capitano papale, *G. Scarneo*; Francesco Pazzi, *L. Contini*; Bernardo Bandini, *E. Barbieri*; l'arcivescovo Salviati, *G. Biancardi*; il Poliziano, *V. Bellatti*; Simonetta Cattanei, *A. Stehle*; Fioretta de' Gori, *A. Gini Pinsorni*; la madre di Simonetta, *E. Rossi*.

Teatro Balbo. — Iersera il teatro Balbo presentava un aspetto imponente per l'immensa quantità di pubblico accorso alla prima della *Figlia del Tamburo maggiore*. Lo sedie gremite, rigurgitanti la platea e la galleria. La spettacolosa operetta, illustrata dalla musica geniale di Offenbach, ebbe un esito felicissimo. La Compagnia Gargano si fece onore, allestendo l'operetta con un corredo e con un lusso di personale e di vestiario veramente straordinari. Il pubblico dimostrò ad ogni istante il proprio divertimento con risate e con applausi, con richieste di *bis*, con chiamate ai bravi artisti, che svolsero egregiamente la complicata azione — diremo così — comico-lirico-coreografica.

Sulle prime, forse per l'imponenza del pubblico, pareva che gli artisti e le masse fossero leggermente paralizzati, ma in seguito tutti si rinfrancarono e l'operetta andò a gonfie vele fino al grandioso e bellissimo quadro finale con una folla variopinta sul palcoscenico e cavalli a banda.

I principali onori toccarono alle valenti signore Sonzogni e Magnani, al bravo Pirucchini, un Tamburo maggiore..... con tanto di baffi, al Favi, al Gargano, alla signora Majeroni, al tenore Marconi. Buono anche le seconde parti, cui toccarono vive approvazioni.

Questa sera la *Figlia del Tamburo maggiore* si replica.

Teatro Rossini. — Quella gentile e valente prima attrice che è la signorina Antonietta Vidotti, artista intelligente ed educata nell'arte ad eccellente scuola, avrà domani sera, venerdì, il suo spettacolo d'onore al teatro Rossini.

La Compagnia piemontese per rendere maggiore omaggio alla seratante darà in questa circostanza un nuovissimo lavoro, cioè: *Anime d'paota*, commedia in quattro atti del signor Ugo Serbiani, pseudonimo, [illegible] si sa, dell'attore Canibarti. In questa commedia la parte principale è riservata, naturalmente, alla signorina Vidotti. Farà seguito lo scherzo comico in un atto *La contessa Ghita*.

Le simpatie meritatissimo di cui gode nel pubblico la giovane e valente seratante e la nuova commedia del Serbiani assicurano quella piena che l'una e l'altra si meritano.

La *Manon* del Puccini a Roma. — Ci telegrafano da Roma in data di stamane:

« Ieri sera nel teatro Nazionale ebbe luogo la prima rappresentazione della *Manon Lescaut* del Puccini dinanzi ad un pubblico affollatissimo. L'opera ebbe un completo successo. Il maestro venne chiamato al proscenio un'infinità di volte. Furono replicati la romanza del primo atto, il madrigale ed il duetto del secondo, il finale del terzo. Vari altri *bis* furono chiesti e non accordati. L'esecuzione fu eccellente, massime per parte della Ferrani e del Beduschi. Ottimo l'orchestra, diretta dal Mascheroni. »

Una novità drammatica a Como. — Ci telegrafano da Como in data 8:

« Questa sera al teatro Cressoni la Compagnia drammatica Belli-Blanes ha rappresentato una novità dovuta ad un collega in giornalismo, che si nascondeva sotto il pseudonimo di « Dottor Cannella »: *L'Ora universale*, scena comica in un atto. È un lavoretto, a base di macchiette curiose e di esilaranti *qui pro quo*, fatto con originalità di trovate e spigliatezza di forma. Fu applauditissima. »

« Les Rois » di Lemaitre a Parigi. — Giulio Lemaitre pubblicò recentemente nel *Temps* un romanzo intitolato *Les Rois*, per il quale l'autore erasi evidentemente ispirato al dramma reale di Meyerling, in cui perdette la vita il principe ereditario di Austria-Ungheria. Ora ridusse il romanzo a dramma e volle farlo rappresentare alla Renaissance di Parigi, a tanto per farci su un po' di *réclame* immaginò di annunciare che l'ambasciatore austriaco aveva domandato che il dramma fosse proibito; si fece un gran rumore, [illegible] la notizia fu naturalmente smentita. Ma intanto la curiosità pubblica era stata stuzzicata.

Il nuovo dramma venne rappresentato lunedì sera con Sarah Bernhardt protagonista. L'esito fu buono. La forma è eccellente se non brillante; vi sono due scene bellissime; il contrasto delle varie tesi è esposto imparzialmente. Si prevede che il successo si affermerà anche nelle successive rappresentazioni, che saranno parecchie.

Ha recato sorpresa il fatto, tenuto conto del soggetto, che abbiano assistito alla rappresentazione il granduca Wladimiro con la moglie granduchessa di Mecklemburgo, i quali poi recaronsi a complimentare Sarah.

CRONACA

PROPOSTE DELLA GIUNTA al Consiglio municipale.

Il piano regolatore di Vanchiglia — La strada del Righino in Val Salice — La scuola Parchiotti — Com'è regolato il concorso.

La Giunta municipale ha preso le seguenti deliberazioni:

1° Circa il *piano regolatore edilizio di Vanchiglia* tra il Po ed i corsi Regina Margherita e San Maurizio, ha deciso — conforme alla relazione dell'assessore Reycend — di proporre al Consiglio comunale che voglia autorizzare le necessarie pratiche presso l'Autorità per ottenere rinnovato il decreto 29 giugno 1873 e determinato in anni venti il tempo entro il quale dovrà completarsi la esecuzione del piano regolatore per la regione Vanchiglia secondo il piano compilato in base a quelli prescritti dal 1852 e dal 1873, tenuto conto delle opere già eseguite e di quelle ancora da eseguirsi.

2° Circa la *Strada del Righino in Val Salice*, di proporre al Consiglio comunale che voglia, a senso dell'art. 54 della legge sui lavori pubblici, aggiungere la strada del Righino nell'elenco delle strade riconosciute del territorio e dichiararne gli utenti tutti costituiti in Consorzio permanente per la sua conservazione, col concorso del Municipio nelle spese di manutenzione in ragione di 2/10, come per le altre strade vicinali secondarie in colle, senza alcun vincolo per il Municipio, subordinatamente all'annuale apposito stanziamento nei bilanci in base all'approvazione delle spese deliberate dagli utenti.

3° Riguardo al *Lascito Facchiotti per una scuola elementare modello* — su relazione dell'assessore Riccio — delibera di proporre al Consiglio:

a) Di deliberare che la scuola Giacinto Facchiotti debba erigersi nell'isolato San Tommaso, disponendo a tal uopo dello stabile in caso esistente di proprietà municipale;

b) Di autorizzare l'acquisto degli stabili di proprietà degli eredi Lalolo e del signor ing. Giacomo Cora, con facoltà alla Giunta di fare, occorrendo, le necessarie pratiche ed incombenti per ottenere l'espropriazione coattiva;

c) Di bandire un concorso o di provvedere ai procedimenti amministrativi ed alle spese occorrenti per l'compimento completo e definitivo dell'opera.

Il regolamento pel concorso comprende 19 articoli, che riassumiamo brevemente:

Il concorso è aperto fra soli architetti italiani, esclusi però quelli addetti al Municipio di Torino.

Il fabbricato dovrà essere progettato secondo tutte le esigenze suggerite dalla igiene moderna.

L'area disponibile sarà contornata verso la via Bertola e Venti Settembre da una cancellata in ferro in armonia col disegno della fabbrica. Questa avrà tre piani oltre il sotterraneo e quello terreno dovrà elevarsi 70 centimetri sul marciapiede.

Il concorso sarà a due gradi; al secondo potranno partecipare soltanto gli autori scelti dalla Commissione nel primo grado.

La Commissione sarà nominata dal sindaco. Tutti i progetti del primo e del secondo grado saranno esposti al pubblico. I concorrenti controfirmeranno con un motto i loro progetti, che ripeteranno su busta chiusa contenente il loro nome e generalità.

All'autore del progetto classificato primo nel concorso di secondo grado sarà corrisposto un premio di L. 5000, ed altro di L. 1000 cadano avranno i due progetti classificati subito dopo il primo.

I progetti premiati resteranno di esclusiva proprietà del Municipio, che potrà disporne liberamente senza obbligo di affidare agli autori la direzione dei lavori.

I progetti non premiati dovranno ritirarsi entro i dieci mesi successivi al giudizio, trascorso il qual termine si intenderanno donati al Municipio.

La Messa funebre in suffragio della principessa Maria Vittoria a Superga. — Come preannunciammo, stamane ebbe luogo a Superga la celebrazione d'una Messa funebre in suffragio della prima Duchessa d'Aosta, principessa Maria Vittoria.

V'intervennero le LL. AA. RR. la principessa Letizia, il Duca d'Aosta e il Conte di Torino, coi loro seguiti e con alcuni personaggi già del seguito del compianto principe Amedeo e della sua prima consorte. I Principi si recarono a Sassi colle loro rispettive vetture.

I personaggi di seguito — che erano una ventina — salirono quasi tutti in piazza Castello nel treno speciale che partì alle 9.

Ne tireremo le dame contessa Colli e Castelnuovo e marchese Dragonetti e Villamarina.

Il treno speciale fu scortato dal comm. Croza, regio ispettore delle ferrovie, dal cav. avv. Genolla, presidente della Società della funicolare di Superga, e dal cav. Delvecchio, direttore.

Quando il treno, partito da Torino sotto la pioggia, giunse a Superga, colassù non pioveva.

La Messa funebre nel reale sepolcreto fu celebrata da don Borgarello, facente funzione di cappellano reale, essendo ieri caduto malato monsigner M. Antonielli, prefetto della Casa. A questo proposito possiamo annunciare che il comm. Antonielli trovasi già in via di miglioramento.

Il treno speciale ripartì da Superga verso le 11 1/4, e i Principi fecero di ritorno a Torino verso il mezzogiorno.

Altre preziose condoglianze alla famiglia Talmone. — La famiglia Talmone, che ha testè perduto allo Zanzibar uno de' suoi membri, il tenente di vascello Maurizio Talmone — ucciso a Merka — ha ieri ricevuto da Aden il seguente telegramma:

« Vive condoglianze comandante, ufficiali *Volturno*. »

È questa una condoglianza molto significante e grata per la famiglia Talmone, perchè a bordo del *Volturno* si trova, come si sa, S. A. R. il Duca degli Abruzzi, compagno d'Accademia di Maurizio Talmone.

Le ricevute di 50 centesimi. — Con lo scopo di provvedere all'attuale deficienza di monete spicciole, la Società Promotrice dell'Industria Nazionale, ad immagine e similitudine degli esercenti di Milano, ha pensato di emettere ricevute da 50 centesimi in forma di biglietti. Queste ricevute saranno rilasciate ai soli soci della Promotrice medesima contro deposito di somme corrispondenti non inferiori però alle 100 lire. Il titolare dovrà firmare ogni ricevuta.

Le somme versate dagli acquisitori delle ricevute formeranno fondo intangibile o saranno, per cura della Commissione di sorveglianza, depositate ad uno o più dei seguenti Istituti: Opera Pia di San Paolo; Banca Nazionale, Banco di Napoli, Banco di Credito Mobiliare Italiano, Credito Industriale.

Nessun prelievo potrà esser fatto se non per effettuare il rimborso delle ricevute e la quitanza da rilasciarsi agli Istituti depositari dovrà portare la firma di tre dei componenti un'apposita Commissione di sorveglianza.

Associazione Liberale Monarchica. — Per questa sera giovedì, alle ore 20 1/2, sono convocati i soci di questa Associazione (via Garibaldi n. 5) per discutere sul seguente ordine del giorno: *Provvedimenti necessari per soddisfare alle esigenze della circolazione monetaria.*

Agitazione dei parrucchieri. — Ieri sera si adunarono alla *Trattoria della Fuce*, in via Rossini, i lavoranti parrucchieri per deliberare provvedimenti circa i principali che seguitano a non voler aderire al nuovo orario. Gli intervenuti furono però soltanto una trentina.

La Questura — decisa oramai ad impedire qualsiasi violenza — vigilava sulla riunione con un ispettore, un vice-ispettore e molti agenti, la cui presenza, tanto meglio, fu inutile.

Sottoscrizione per un busto a Carlo Pedrotti. — *Gazzetta Piemontese* L. 200 — Avv. Giuseppe Depanis, 25 — Cav. Egidio Cora, 50 — Maestro cav. Luigi Mancinelli, 50 — Signora Alina Favale-Baur, 25 — Guido Segre, allievo del Liceo musicale, Pesaro, 10 — M. Voli sindaco, 20 — Ass. E. Gioberti pres. del Liceo, 10 — L. Arcozzi Masino vice-pres. 10 — Ass. G. Ferraris id. 10 — G. Balsoni direttore id. 10 — F. Bonalo segr. del Cons. id. 5 — E. Migliara ispettore id. 5 — D. Thermignon prof. id. 10 — L. Avalle id. id. 5 — G. Foschini id. id. 5 — M. Gaviani id. id. 5 — C. Cascia id. id. 10 — F. Collino id. id. 2 — C. Fontana id. id. 2 — A. Pinetti id. id. 2 — V. Beniamino id. id. 2 — R. Remondi id. id. 3 — C. Micci id. id. 2 — M. Perino allievo del Liceo 1 — A. F. Cunco id. id. 1 — Sig. G. Perino, 1 — Totale 1ª lista L. 430.

Tentato suicidio. — Ieri, verso le ore 18, certa L. R., giovane ventenne, sulle scale di una casa di via Maria Vittoria, tentava di darsi la morte con una rivoltellata. Si tirò nell'orecchio destro e cadde a terra immerso nel proprio sangue.

Al rumore dello sparo, fattosi ancor più numeroso per l'eco della scala, fu un accorrere generale di gente. Due guardie civiche s'adoprarono a portar soccorso al giovanotto e quindi s'affrettarono a trasportarlo, mediante vettura pubblica, all'Ospedale di San Giovanni, ove l'infelice giunse in assai grave stato.

S'ignora il movente che spinse il R. nel fior degli anni ad attentare così ai suoi giorni, come pure si ignora il motivo per cui scelse quella località per porre in esecuzione il triste proposito.

Sotto una tramvia. — Intorno alle 17,30 di ieri la giovinetta Rossi Filomena, d'anni 16, in via Lagrange, discese da un carrozzone della tramvia dalla parte interna, cioè dalla parte del secondo binario. Un altro carrozzone che veniva in senso inverso, la urtò mentre poneva piede a terra e la fece cadere producendosi una ferita non grave al capo. Rialzata dai passanti, fu accompagnata alla vicina farmacia Barocco e medicata dai dottori Colomiatti e Davico. Può guarire in sei o sette giorni.

Una scuola di furti. — Verso le ore 19 di martedì ignoti ladri, penetrati nell'abitazione di certa Bracchetto Domenica e del suo nipote Carlo, sullo stradale di Lanzo, N. 202, li derubarono di varii oggetti d'oro e d'argento, d'una rivoltella e d'altri oggetti depositi in un guardaroba aperto, per il complessivo valore di circa L. 60.

— Ad ora inserta dalla notte da martedì a mercoledì altri ignoti si introdussero, mediante falsa chiave, nella cantina di Prina Ignazio, esercente al N. 52 di via San Donato, e vi rubarono un ettolitro circa di vino del valore di 40 lire.

— Sempre la confraternita degli ignoti, nei giorni scorsi, fece un'altra provvista di vino. Penetrarono i ladri, con chiave falsa, nella cantina di Dughera Carolina, in via Rivara, N. 24, e vi rubarono, in due riprese, 10 bottiglie di vino per il valore di L. 11.

— D. Ettore di Michele, d'anni 10, fu tratto in arresto siccome sospetto autore di furto in danno di Lelio Luvi, in via Roma, N. 28.

STATO CIVILE. — Torino, 8 novembre 1893

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Ivaldi Alessandro con Guglielmetti Marianna — Vigliardi avv. Ignazio con Bruno di Cusanolo nobile Giulia.

MORTI: Cravanzola Giovanna n. Sacchetto, di anni 39, di San Damiano d'Asti, oriatrice, via Barnini, N. 5.

Vescovo Giuseppe, id. 40, di Castelvero, caffettiere, via Berthollet, 28.

Rosinganna Petronilla n. Quarento, id. 22, di Torino, esercente panetteria.

Scotti Carlo, id. 68, di Torino, segretario privato.

Sprecher cav. Floriano, id. 74, di Davos (Svizzera), colonnello a riposo.

Rosin Giovanni, id. 70, di Susa, falegname.

Molinari Cristoforo, id. 75, di Incisa-Belbo, contad.

Bruno Francesco, id. 40, di Alpignano, contadino.

Carnino Fel. v. Merletti, id. 62, di Altessano, casal.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 12, di cui 4 domiciliati, 4 negli ospedali, 3 non residenti in questo Comune 9.

SPETTACOLI. — Giovedì, 9 novembre.

VITTORIO, ore 20 1/2. — *Rigoletto*, opera. — *Brahma*, ballo.

GERBINO, ore 20 1/2. — (Comp. dramm. Pasta-Garzes-Reinach). — *Le vergini*, commedia. — *La vedova dalla camelia*, commedia.

ALFIERI, ore 20 3/4. — (Circo Italo-Americano Annato). — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

BALBO, ore 20 1/2. — (Comp. d'operetta Gargano). — *La figlia del tamburo maggiore*, operetta.

ROSSINI, ore 20 1/2. — (Comp. comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *La spéndo del Fu*, commedia. — *Lyrini di d'quarsiasi*, bozzetto.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette sociali). — Ore 20 1/2. — *Da Torino a Chicago*, rivista. — *Ruscio Pancio*, ballo.

TUTTI i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 20. — Spettacolo di varietà. Ricardo, amministratore di cani. Sarah Duhamel, *pensieuse française*. Balletto fantastico: *La solitude in Espagne*. Clara Mercedes, mandolinista e cancionettista.

ULTIMI NOTIZIE

In morte del ministro Genala.

Altri necrologi.

I parenti e gli amici visitano la salma.

Il dolore del sindaco di Sorsalina.

Il telegramma del Re.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

9, ore 9,10.

Anche i giornali usciti stamane, come quelli di ieri sera, hanno estesi e sentiti necrologie del povero ministro Genala. Fra gli altri, il *Folchetto* dice che con la scomparsa di Francesco Genala è una grande integrità, un'antica onestà ed un ingegno nobile ed eletto che viene meno all'Italia.

Il *Don Chisciotte*, ricordando il valore personale e quello parlamentare dell'illustre defunto, dice che tanto gli amici quanto gli avversari si accordarono sempre nel riconoscere in lui la lealtà del carattere, le serie doti dell'ingegno e la più scrupolosa coscienza.

Il *Messaggero* ricorda l'interesse speciale che il Genala prese sempre pei lavori riguardanti la capitale.

Arrato anche voi rilevata la concordia assoluta dei giornali di tutti i partiti nel rendere i dovuti omaggi all'illustre statista che da ieri ci è tolto.

Durante tutta questa notte gli uscieri del Ministero dei lavori pubblici si diedero il cambio nel vegliare la salma. Questa fu adagiata in apposito salone che stamane sarà poi aperto alle visite del pubblico.

Ieri sera, ad ora assai avanzata, è giunta da Firenze la signora Cauzzi, unica sorella che sopravviva al defunto. Essa volle subito vedere il povero suo Francesco, ma entrando nella camera fu quasi subito presa da un semisvenimento susseguito da crisi nervosa, tantochè la si dovette allontanare temendosi della sua salute.

Nelle prime ore di stamane è pure arrivato il cavaliere Cicoldi, sindaco di Sorsalina, il quale è un buon vecchio che ora da lunghi anni legato alla famiglia Genala ed aveva per il ministro una specie di idolatria paterna. Il povero vecchio volle anche lui visitare la salma, ma non potè resistere al dolore che gli causava quella vista e si ritirò piangendo in una camera attigua. Esso è così costernato che persona che lo vide poco fa mi diceva essere il suo stato veramente compassionevole.

Pare che il Genala non abbia lasciata quasi nessuna sostanza. Egli non era proprietario che di due piccoli poderi sul territorio di Sorsalina, i quali erano di reddito minimo e saranno devoluti alla sorella.

I segretari del defunto ministro lavorarono tutta stanotte a raccogliere e riordinare tutte le sue carte. In questo faticoso lavoro di riordinamento si è specialmente adoperato il segretario particolare di Genala, comm. Racioppi, il quale in questa luttuosa circostanza ha saputo veramente dimostrare agli occhi di tutti di quanta riverenza ed affetto onorasse l'illustre defunto.

ROMA (*S.p.*) 9. Il Re ha inviato il seguente dispaccio a Giolitti:

« Monza-Reggia.

« *S. E. comm. Giolitti,*
« *presidente del Consiglio dei ministri. — Roma.*
« La notizia fulminea della morte del ministro Genala mi ha colpito nel più vivo del cuore. Si è spenta una vita integra consacrata tutta alla scienza ed alla patria. Rimpiango la perdita del ministro e dell'amico. Esprima il mio rammarico ai parenti di lui, facendosi interprete anche presso i suoi colleghi del tributo di onore che la Regina ed io rendiamo alla memoria del compianto ministro.

« Firmato: *Aff.mo* UMBERTO. »

La squadra italiana non andrà all'estero.

I Consigli di ministri rimandati.

La garanzia dei primi sallieni di biglietti.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

9, ore 8,30.

Potete ritenere come infondata la voce corsa e riferita da alcuni giornali che la squadra italiana si debba quanto prima recare all'estero. *L'Italia Militare*, anzi, annunzia persino che ne sarà quanto prima sciolta la terza divisione per ragioni di economia.

— Causa la inattesa morte del ministro Genala, tutte le progettate riunioni del Consiglio di ministri sono state sospese e nulla ancora è fissato sulle date a cui furono rimandate.

È soltanto dopo i funerali che l'on. Giolitti, d'accordo co' suoi colleghi, deciderà sul da farsi.

— Gli sportelli d'argento che devono garantire le prime due emissioni di buoni da una lira, e cioè quella già fatta di tre milioni e quella imminente di quattro, si trovano già incassati nelle riserve del tesoro.

Il segretario di Stato e un giornalista.

L'ambasciatore francese in Vaticano

(Per telegr. da Roma — Edis. giorno).

9, ore 9,5.

Il cardinale Rampolla, dopo aver informato il Papa, ha deciso di non rispondere in verun modo innanzi ai Tribunali sulla citazione di Boursetty, ex-direttore del *Moniteur*, di defunta memoria. Alcune persone si sono [illegible] per un accomodamento, ma la intelligenza sono lungi dal realizzarsi. E ciò tanto più in quanto il contratto della vendita del *Moniteur de Rome* non ha alcun effetto legale. Il De Boursetty non avrebbe neppure lui mantenuti i patti stabiliti.

— Il Vaticano sta facendo pratiche per ottenere dal Governo francese che non avvenga l'allontanamento da Roma dell'ambasciatore conte Lefebvre de Béhaine, sotto l'aspetto che il fatto potrebbe essere interpretato in senso sfavorevole alla Santa Sede.

Però vi sono alte ragioni che esigono questo richiamo, senza che per questo sia per mutare la politica della Francia verso la Santa Sede. I soliti intriganti al Vaticano vaggono però con piacere il richiamo di De Béhaine.

Il ministro Dupuy non la rompe coi radicali.

Lo stato di Ferdinando Lesseps.

PARIGI (*N.p.*) 9. Avevo ragione di telegrafarti giorni sono che il Ministero non l'avrebbe rotta subito coi radicali, tenendo invece a non scontentare i tre rappresentanti di questo partito che fanno parte del Gabinetto.

Pare omai certo che Dupuy si presenterà con tutti i suoi colleghi alla imminente riapertura della Camera. In questa determinazione, che, assicurasi, sarebbe immutabile, avrebbe concorso pure un desiderio che — dicesi — avrebbe personalmente espresso il presidente della Repubblica.

Dupuy avrebbe redatta la dichiarazione da leggersi alla seduta di riapertura in termini tali che, pel momento, smusserebbe tutti gli angoli.

Sono però possibili mutamenti anche all'ultimo momento e nella mattinata stessa del 14.

— È arrivato a Parigi colla famiglia il vecchio Ferdinando di Lesseps. Quelli che già lo videro riferiscono che il già *grand français* si trova in un vero stato di senile imbecillità; non riconosce [illegible] e di nulla si ricorda.

La guerra della Spagna nel Marocco.

MADRID (*S.p.*) 9. La Spagna è decisa ad attendere il tempo necessario per esaurire le trattative diplomatiche per ottenere soddisfazione dal sultano del Marocco, ma se questi facesse il sordo, la Spagna farebbe valere ogni suo diritto.

TANGERI (*S.p.*) 8. Un corriere è giunto dal campo imperiale, che si trova tuttora a Tafilet, con una lettera del sultano al Governo spagnuolo, nella quale il sultano esprime il rammarico per gl'incidenti di Melilla e promette di accordare le indennità. La lettera annunzia inoltre la partenza di un delegato speciale incaricato di richiamare ai propri doveri le tribù di Rif.

MELILLA (*S.p.*) 9. Un convoglio sarà formattina protetto da due brigate per rettovagliare i forti esterni. I kabili concentrati sulla montagna non attaccarono il convoglio. La colonna rientrò a Melilla faticosamente.

Ancora il disastro di Santander.

SANTANDER (*S.p.*) 9. Quaranta casse di dinamite furono trovate intatte nel fondo della nave *Cabo Machichaco*. L'Autorità volendo sequestrarle provocò panico nella popolazione. Ventimila persone fuggirono nella campagna, altre presero affitto i treni in partenza facendo tale ressa per salirvi che vi furono numerosi feriti.

L'attentato anarchico di Barcellona.

BARCELLONA (*S.p.*) 9. Il numero ufficiale dei morti nell'esplosione del teatro è di ventidue, i feriti quaranta. Altre due bombe furono trovate inattive. Sette altri anarchici furono arrestati.

Gli anarchici arrestati negano la partecipazione all'attentato del teatro del Liceo. Il più compromesso è l'italiano Maurizio Zoldani, il cui fazzoletto portava l'impronta di un tubo di una bomba come se avesse servito ad avvilupparla. Il numero dei feriti oltrepassa i cinquanta. Probabilmente parecchi soccomberanno.

BORSA UFFICIALE

9 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio **91 20.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	114 87 1/2	114 77 1/2
Svizzera — 4 1/2	114 87 1/2	114 77 1/2
Londra — 3	28 93 —	28 90 —
Id. lungo —	— —	— —
Germania — 5	— —	breve 141 95 — 141 85 —
		lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 9 novembre. — Parigi, tutto assorto in quella ripresa che gli è indispensabile al suo scopo, è costretto a prestare il suo appoggio anche al nostro Italiano, e ieri sera al Boulevard lo portò a 80.

I nostri mercati con questa valida cooperazione, ormai quasi insperata, si rinfrancano e già alla riunione serale Genova segnava la Rendita 92, mentre il Mobiliare rivarcava le 300 a 305, e noi, sul suo esempio, abbiamo stamane una Borsa ferma e [illegible] saltuaria nei prezzi, ciò che permette ai valori di consolidarsi.

Perfino il Mobiliare limitò le sue fluttuazioni a poche lire ed è assai più calmo.

Il cambio cede alquanto a 114 825.

Rendita per contanti 91 90.

Rendita fine corr. 91 05, 91 97 1/2, 92 —.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	502 —	621 —	C. Mob.	303 —	304 —
Ferr. Med	499 —	502 —		304 —	[illegible]
	500 —	498 —		305 —	304 —
Torino	302 —	303 —	Cr. F. S. P.	505 —	— —
Ind.	162 —	— —			

Borsa di Parigi *del 8 novembre.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	79 30	79 60
» Francese 3 0/0	99 82	99 92
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	[illegible]
» Id. 4 1/2 0/0 1883	104 80	104 85
Rendita Inglese	— —	98 1/4
» Spagnuole	58 7/8	58 5/8
» Turco Nuova	22 17	22 17
» Egiziane 6 0/0	500 25	500 25
Ferrovie Lombarde - Obbligazioni 3 0/0	— —	295 25
Id. Meridionali Azioni	— —	525 —
Banca di Francia	— —	4085 —
Canale di Suez	— —	2720 —
Id. di Panama	— —	17 —
Obbligazioni Turche	80 85	80 90

Vienna, 8.		Cambio su Parigi	50 67
Mobiliare	301 65	Cambio su Londra	127 90
Lombarde	101 50	Lire italiane	44 13
B. Anglo-Austr.	148 20	Rendita Austriaca	96 45
Austriache	[illegible] 12	Id. in carta	96 02
Banca Nazionale	998 —	Union Bank	247 50
Napoleoni d'oro	10 15	Rend. Austr. n. oro	118 90
Argento in Banc	100 —	Id. Ungher. nuova	— —

Berlino, 8.		Cons. Prus. 4 0/0	106 40
Mobiliare	195 —	» » 3 1/2 0/0	100 75
Austriache	— —	Prest. Or. Russo	— —
Cambio su Londra	20 20 5	Cambio su Italia	78 50
Lombarde	49 70	Rublo	211 25
Rendita Italiana	79 80	Mediterranee	87 50
Id. fine mese	79 80	Meridionali	100 40
Turco nuovo	22 —	Cambio su Parigi	80 75

Londra, 8 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	98 1/4	Egiziano 1889	100 1/2
Rendita Ital.	79 1/4	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	32 3/4	d'Ingh. L. st.	—
Spagnuole	58 5/8	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	40,000
Turco nuovo	21 —		

Genova, 8.		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	91 45	Banca di Genova	— —
» » f.m.	91 70	Cassa Generale	— —
Az. Banca Naz.	1125 —	Società Veneta	— —
» Cred. Mobil.	302 —	Nav. Gen. Ital.	310 —
» Ferr. Merid.	315 —	Radio. Lig. Lomb.	282 —
» » Medit.	495 —	Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Buenos-Ayres. 7 novembre.
Ore. Pesos 920 carta per 100 pezzi ora.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *novembre* 7 8

Parigi 12 M.	— pel corrente	Fr. 42 25	42 30
»	— per dicembre	» 42 50	42 75
»	— pei 4 primi mesi	» 43 25	43 40
»	— a 4 mesi da marzo	» 44 —	44 10

Mercato fermo.

Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr. 35 25	35 75
» raffinato id.	» 110 —	109 —

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr. 37 62 1/2	37 50
» pei 4 mesi di marzo	» 38 75	38 50

Mercato debole.

LIVERPOOL (*sera*) *novembre* 7 8

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ed Egiziani facile — Brasiliani e Surate calma — Mercato in generale con domanda moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	6,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500	1,000
per la consumazione	»	»	7,500	9,000
Importazioni	»	»	15,000	6,000

Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 61/64	4 15/32
per ottobre-novembre	»	4 15/32	4 29/64
per dicembre-gennaio	»	4 15/32	4 15/32
per feb. braio-marzo	»	4 29/64	4 1/2

HAVRE (*sera*) *novembre* 7 8

Cotoni — Vendite	Balle	N.	2,000	1,000
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	9,000	10,000
Mercato sostenuto.				

MAGDEBURGO (*sera*) *novembre* 7 8

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp.	Rmk	13 07	13 25

MARSIGLIA (*sera*) *novembre* 7 8

Frumenti — importazione quintali		1,200	nulla
» Vendite	»	3,600	1,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK

		6	6
Cambio su Londra	D.	4 81 1/4	4 81
su Parigi	»	5 23 1/2	5 23 3/4
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	8 3/8	8 5/16
» a New Orleans	»	7 5/8	7 11/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	81,000	104,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	20,000	35,000
» pel Continente	»	14,000	25,000
Frumento rosso	D.	0,06 7/8	0,07 3/8
Grano turco	»	0 47	0 47
Farine extra	»	2 65	2 85
Nolo cereali per Liverpool	»	2	2 30
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
— Rio fair	D.	19 5/8	19 3/4
— » good	»	18,20	17 40
Zucchero Mascabado N. 12.	»	3 9/16	3 1/4

Osservatorio di Torino. — 9 novembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Minima +7.5 Massima +11.6 Media +9.1.
Acqua caduta millim. 5.0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORI

CONTRO LE

TOSSI

ED I

CATARRI

Contro le malattie dell'apparato respiratorio, ed in genere contro le infezioni di ogni specie, come **colera, tifo, INFLUENZA**, ecc., è ottimo preventivo l'uso delle

INALAZIONI ANTISETTICHE

le quali però sono poco pratiche, facendosi coll'uso delle solite apparate macchinette che sono troppo costose, mentre masticando in bocca, specialmente all'uscire di casa, una

Pillola di Catramina Bertelli

l'aria che si respira si rende perfettamente antisettica, facendo così una inalazione assai comoda e di una spesa insignificante.

nelle affezioni bronchiali e polmonari, nelle malattie della vescica

ed in genere in tutte le

MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

i Medici raccomandano l'uso delle

Pillole di Catramina

BERTELLI

di grato sapore, solubilissime, che aiutano la digestione, desiderate dai bambini, ben tollerate dai vecchi.

Ecco i giudizi della più autorevole stampa medica inglese, e di alcuni fra i più reputati nostri Medici:

— Nel giornale periodico di medicina l'« Health » di Londra (il più diffuso giornale medico del mondo) N. 440, del 25 ottobre 1891, pag. 59, il suo direttore, l'illustre prof. Wilson, in uno speciale articolo che constata la bontà del prodotto nelle tossi e in tutte le malattie di petto, dice di esso: « *L'olio di catrame col quale le pillole di catramina Bertelli sono preparate agisce quale potente antisettico germicida..... i medici troveranno in questo prodotto un conveniente rimedio per prevenire e combattere anche l'Influenza.....* »

« ..... Le Pillole di Catramina Bertelli, secondo la mia personale esperienza, sono indicatissime nei catarri laringei, tracheali e bronchiali, massimamente a forma sub-acuta lenta o cronica, e negli stessi catarri dei tisici.

« Sono adatte a tutte le età. Ai bambini piccoli si possono somministrare agevolmente in latte adulcorato ed in qualunque infuso o decotto. — Sono benissimo tollerate dallo stomaco, aiutandone fortemente le funzioni digestive..... »

Torino, 29 maggio 1893.

Dott. Comm. SECONDO LAURA,
Prof. di Clinica delle malattie dei bambini nella R. Università di Torino,
Direttore dell'Ospedale Infantile.

« ..... Nella bronchite lenta, nelle bronchorree ed in parecchi casi di tubercolosi polmonare le pillole di catramina Bertelli mi diedero risultati superiori all'aspettazione. Esse sono facilmente tollerate dai ventricoli deboli; in pochi di invertono il processo di secrezione bronchiale e lo diminuiscono con grande vantaggio dei sofferenti. »

Dottor REZZONICO Cav. ANTONIO,
Primario emerito e Consulente straordinario all'Ospitale Maggiore di Milano.

« ..... Mi son giovato molto efficacemente delle Pillole di Catramina Bertelli in casi di bronchite cronica, con molta secrezione catarrale..... Esse diminuiscono rapidamente l'espettorato, calmano gli accessi di tosse, e quindi l'ammalato riposa calmo la notte, acquista forza ed in peso attivandosi il processo nutritivo..... Sono [illegible] solo tollerate, ma anche gradevoli, [illegible] portando all'ammalato nessuna molestia..... »

Dott. SAGLIONE Comm. CARLO,
Medico di S. M. il Re.

— Nel « Lancet » (Londra, 25 settembre 1891, N. 3572, pag. 28 G. A.) in un indirizzo ai Medici, dove si raccomanda l'uso delle Pillole di Catramina Bertelli in tutte le malattie di gola e della vescica, è detto: « *Per la sua potenza antisettica l'olio di catrame Bertelli uccide il bacillo di Koch (bacillo della tubercolosi). Molti Medici preservano queste pillole come preservativo dalla malaria, dall'Influenza e dalle febbri infettive.....* »

« ..... L'efficacia delle Pillole di Catramina Bertelli in tutte le affezioni catarrali ed in particolar modo in quelle dell'apparato respiratorio, non ha ormai d'uopo di ulteriori dichiarazioni; tuttavia posso dichiarare per mia speciale esperienza che la formula Bertelli, per la via digestiva, è la migliore fino ad oggi conosciuta — difatti la parte attiva del catrame è introdotta in modo facile, gradito, efficace, ed è sempre bene tollerata anche dagli organismi indeboliti, cui per ragioni fisiche o morali ripugna il catrame naturale.

« Credo quindi che la medesima soddisfi pienamente a tutte le indicazioni scientifiche e pratiche della Clinica e della Terapia..... »

Torino, 2 aprile 1893.

Dott. GIUSEPPE BERRUTI,
Professore della R. Università di Torino,
Direttore della Gazzetta Medica di Torino,
Direttore dell'Ospedale Maria Vittoria.

« ..... Dalle esperienze da me fatte durante la decorsa stagione invernale, ebbi più volte occasione di apprezzare l'efficacia terapeutica delle Pillole di Catramina Bertelli, specialmente nelle affezioni bronchiali sub-acute, e nel periodo di declinazione della forma acuta. — Esse sono assai bene tollerate anche da individui deboli e che presentano intolleranza per i balsamici, e posso dire d'averle pure esperimentate con vantaggio in casi di catarri cronici delle vie urinarie, e specialmente in un caso di pielite da litiasi renale..... »

Torino, 29 marzo 1893.

Dott. Comm. ENRICO MORSELLI,
Prof. della R. Università di Torino.

« ..... Posso coscienziosamente attestare che quasi tutti i miei ammalati affetti da bronchite nella [illegible] varia forma trovarono un sollievo grandissimo prendendo da 4 a 6 Pillole di Catramina ogni giorno per due settimane consecutive: tutti, adulti e fanciulli, la sopportarono egregiamente e n'ebbero [illegible] più facile la digestione degli alimenti. Posso inoltre affermare che quelli che [illegible] fecero largo uso durante la ora quasi scomparsa epidemia di Influenza, furono da [illegible] travagliati..... »

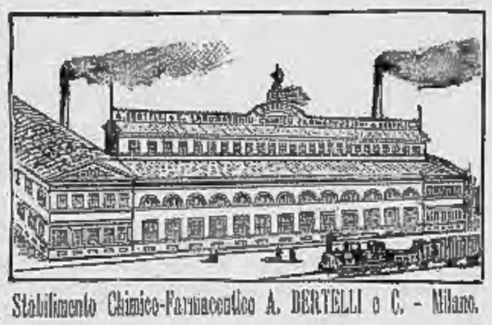
Lucerna San Giovanni (Torino), 17 marzo 1893. Dott. G. MALAN.

AVVERTENZE:

1° *Le pillole di Catramina Bertelli si vendono solo in scatole originali intere.*

2° *Le pillole di Catramina vendute sciolte non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni.*

3° *Si deve sempre domandare e esigere le vere pillole di Catramina Bertelli e non lasciarsi imporre qualche semplice preparazione di catrame che, se non è dannosa, non ha certamente l'efficacia curativa delle pillole di Catramina.*



Stabilimento Chimico-Farmaceutico A. BERTELLI e C. - Milano.

LE PILLOLE DI CATRAMINA SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE DELL'ITALIA E DELL'ESTERO

Scatola grande da 60 pillole L. **2.50**
Scatola piccola da 30 pillole » **1.50**

PROPRIETARI A. BERTELLI e C. - Chimici-Farmacisti, MILANO, via Paolo Frisi, n. 24.

Comproprietari della *Bertelli's Catramin Company* **in Londra, Holborn Viaduct E. C., n. 64-65.**

CONCESSIONARIO per l'*America del Sud:* CARLO F. HOPER e C., **Genova.**

RAPPRESENTANTE per l'*America del Nord:* G. CERIBELLI, n. 51-55, Franklin Street, **New-York.**

GROSSISTI ALL'ESTERO: Johanjir, Karani and Co., **Bombay;** C. Lazarus and Co., **Calcutta;** P. Falk and Co., **Adelaide;** Elliot Brothers, **Sydney;** P. J. Peterson, **Capetown;** A. Ansaldo, **Melbourne;** Successori di G. Comsonno, **Messico** (Capitale); Giuseppe Borghini, **Costantinopoli;** Fischer e C., **Alessandria d'Egitto;** Fritz G. R., **Vienna;** Monti Luciano, **Atene;** Rosles D. O., **Baden-Badeu;** R. Agenzia Commerciale d'Italia, **Belgrado;** Società Farmaceutica Spagnuola, Vidal, Alsina D. S., Ferrer Vincente e C., Formiguera G. e C., **Barcellona;** Gayoso y Moreno, **Madrid;** Ortix Prijazon, **Granada;** Trauzynskiego Josefa, **Cracovia;** Diez G. F., **Amburgo;** Aschenbach B., S. Cormefac, **Corfù;** Bossalini P. e C., **Odessa;** Nicholls and Passeron, **Nizza;** Giuppoui Carlo, Garelli Pietro, **Teouto;** Servavalle J., **Teheran;** Andina E., **Lugano;** Androvic, Berzich, **Zara;** Cossilni N., **Gradisca;** Karaginosoff, **Gabrowa;** Kingston W., **Malta;** Montini F. P., Nicoletti Enea, **Cairo;** Naudas e C., **Tunisi;** Romanidy, Magyiar Frères, **Smirne;** L. Cuanvillan, **Bukarest;** Cristofoletti G., **Gerusalemme;** De Launay, **Berlino,** ecc., ecc.

Passaggio Amministrazione. Ricevesi Consigliere prefettura classe che consentisse passaggio Amministrazione P. S., grado ispettore pari classe. — Per trattative scrivere A. Z. via Palermo, 73, piano 1°, **Roma.** 6105 E

Matrimonio in città di provincia. Giovane trentenne, attiva posizione commerciale o sociale sposerebbe signorina o vedova senza prole, dote conveniente o più. Massima segretezza. — Scrivere A. W. 33, Posta, **Genova.** 4172 G

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI LIRE 1 IL ROTOLO. **Farmacia GIORDANO** via Roma, 17, Torino. G

Cuoco che conosce bene la cucina italiana, francese ed inglese, cerca posto presso famiglie signorile o ricco. — Scrivere Cassetta 49, Haasenstein e Vogler, TORINO. G 4100

Liquidazione Maggio. Da vendere in Torino diverse case di recente costruzione, in posizione centrale, divise in parecchi lotti. — Per schiarimenti e trattative rivolgersi al liquidatore ing. VIGNA, via Barbaroux, 0, ammezzati. G 4029

CERCASI in ogni città, paese, droghieri, oliandieri, tabacchai, rappresentanti commercio, per dare l'esclusiva vendita articolo mai introdotto in Italia. — Gio. Zanetti, **Vercelli.** 4231 nf

Segretario contabile, quarantenne, pratico in ogni azienda, disporrebbe parecchie ore del giorno. Scrivere Cassetta 21, Haasenstein e Vogler, TORINO. G 4204

L'arte del traforo. Utensili per traforo. Archetti, trapani, seghe, stratoi, morse, piallatti, ecc. Legno per traforo noce, ciliegio, acero. — **Rosario Gregorio** - Ferramenta, via Garibaldi, n. 33, Torino. 6700

ANTICHI MAGAZZINI
di **Maglierie, Biancherie, Coperte** e **Filati**
Ricco assortimento in ogni genere.
PELLEGRINE LANA (alta novità).
Nuovi arrivi prodotti ***Pino*** silvestre antireumatici della rinomata fabbrica H. SCHMIDT di RHEMDA, consistenti in ***lane vegetali, flanelle, maglie, olio di Pino, ovatte*** e pastiglie.
Unico deposito presso
R. CARISIO-BRUNETTI E F°
TORINO — Via Milano, n. 1. 3190

Scuola Superiore Internazionale di Commercio CRISTOFORO COLOMBO
TORINO — LIONE — FRANCOFORTE — LONDRA.
Il corso si compie in quattro anni ed in quattro Stati: il 1° in *Italia*, il 2° in *Francia*, il 3° in *Germania*, il 4° in *Inghilterra*, con unità di programma. — Apertura del 1° corso (*Torino*) e del 2° (*Lione*) il **3 novembre.** — Convitto. — Direzione: via Saluzzo, 20, **Torino.** 2945

TORINO Via XX Settem. 5 e 7. — TORINO P.za Paleocapa Via Volta.

Stabilimento Balneo-Idroterapico LA PROVVIDENZA
Fondato dal dott. C. COLLIEX nel 1854.
Idroterapia razionale a pressione temperatura graduata — **Bagno turco-romano** — Docce — **Ginnastica igienica** — Fanghi — Massaggio — Bagno idro-elettrico — Bagni di vapore — **Bagni di lusso e comuni** — Bagni medicati.
Servizio a domicilio
NB. *I signori Medici possono accompagnare ed assistere i loro clienti.*
ILLUMINAZIONE ELETTRICA.
Prossima inaugurazione del **Bagno turco-romano** e della nuova sezione d'**idroterapia e ginnastica.**
3023 *Proprietario-Direttore* **J. COLLIEX.**

L'affittamento della CASCINA BORDINA
di proprietà dell'**Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino,** in territorio di **Settimo Torinese,** della superficie di ett. 70 circa, per anni 9 a partire dall'11 novembre 1894
avrà luogo il giorno 28 novembre 1893
alle ore **10,** nella sala del Consiglio d'Amministrazione del detto Ospedale (via Ospedale, 30), a schede segrete e sotto l'osservanza delle condizioni tenutesi nel capitolato di locazione e relativo foglio d'asta in data 29 ottobre 1893, visibili presso la Direzione di detto Ospedale e nell'ufficio del notaio avv. SIGNORETTI, via Stampatori, n. 6, piano 3°. 4174

LICEO MUSICALE ROSSINI - PESARO.
A tutto il **30 novembre** è aperto il **concorso** per titoli al posto di *Professore reggente per l'insegnamento della storia musicale ed estetica*, collo stipendio di L. **2000.**
All'eletto potrà essere affidata l'incarico della Biblioteca con un assegno di L. **500** oltre lo stipendio. Può esser richiesta anche la prova dell'esame. — Si richiedono i consueti documenti oltre i titoli comprovanti l'idoneità.
Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Liceo.
Il Presidente
9230 F **ETTORE MANCINI.**

Per sgombro Corso Re Umberto, 42, piano 1° **Per sgombro**
A vendersi subito, oggi e giorni successivi:
Mobili eleganti e comuni, di due grandiosi appartamenti, con **pianoforte verticale,** dalle ore 2 alle 5 pomeridiane.
Alloggio da affittare al presente. 2011

Di tutti i sistemi più perfezionati da L. *12* a L. *500.*
STUFE
Volete scaldarvi bene e con poca spesa?
Venite all'antico negozio
Via Carlo Alberto, n. 22
TORINO
G. B. ASTORE
Deposito di **Antracite** vera inglese 1ª qualità.
Stufe a gas in terra refrattaria con circolazione d'aria. Inodore. Brevettate. 4160

ANNO VII.
Istituto Sorelle Garneri
Via Garibaldi, 41, p.no 1°. C 4080

Dame française
distinguée, veuve, libre, peut disposer de quelques heures de la journée, soit pour donner de la conversation de langue ou de conversation, ou auprès d'un M^r veuf pour les soins du ménage et des enfants. Hautes références. — S'adresser Cassetta 23, Haasenstein & Vogler, TURIN. C 4009

Casa di 30 vani
con giardino, presso il corso Raffaello, *da affittare o da vendere* anche con mora. — Rivolgersi al sig. notaio Vacchino, Torino, via San Domenico, n. 1. C 3991

Le Sole Vere Acque di
VICHY
sono quelle delle sorgenti dello Stato Francese
CÉLESTINS
Malattie, Affezioni della Vescica.
GRANDE-GRILLE
Malattie del Fegato e dell'Apparecchio Biliario
HOPITAL
Malattie dello stomaco.
Per evitare le Contraffazioni
ESIGERE IL NOME DALLA DOGANA sulla Capsula, sull'Etichetta e sul Tappo.
LE SOLE PASTIGLIE
fabbricate coi Sali Naturali sono vendute in scatole metalliche suggellate.
SCATOLE di L. 1, L. 2 e L. 5.
SALE NATURALE Estratto dalle Acque
Scatole 12 pacchetti per un litro L. 2,50
2/3 » 15 » » L. 3,50
Succursale per l'Italia in Genova presso **Banchieri e Sanmichels.**
Deposito in **Torino** presso **Fu PAISSA, piazza S. Carlo, 6.** H 102 M

OLIO PURO D'OLIVA

La premiata Ditta **Agnesi e Giacone,** proprietaria di vasti oliveti sulle colline di Oneglia, spedisce olii garantiti puri d'oliva limpidissimi e di lunga conservazione ai seguenti prezzi:

Per damigiane di 15 a 25 Chili

AA Tipo sublime . .	L. 2,20	al Chilo netto o non al litro
A Finissimo . . .	» 2,00	
AB Fino	» 1,70	

Per barilotti di 50 Chili ribasso di centesimi 20 il Chilo.
Per quantità maggiori prezzi a convenirsi.
Merce franca di porto alla Stazione del compratore. Damigiane e fusti *gratis*. — Pagamento contro assegno.
CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA.
Scrivere: **AGNESI e GIACONE — ONEGLIA**
Proprietari produttori. 3560 G

Volete la Salute???

Deposito in Torino: Giuseppe Bertolini Via Valperga Caluso, 28. — Deposito in Torino: Giuseppe Bertolini Via Valperga Caluso, 28.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiera durevole ed economiche.
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltri** di pelo, silicati, isolanti, incombustibili per tubi, caldaie e condotte di vapore — **Feltri** inodori per rivestimento di pareti contro l'umidità. **Cregnoli** e grafite.
OLIVETTI e BECCHIS succ. F. Corinoli via Arcivescovado, 9 **Torino.** 1

Antracite vera inglese
Cok-cassé (rotto) a **prezzi limitatissimi.**
M. VALPERGA, via XX Settembre, 18.
C 4126

Malattie veneree — **Consulti gratuiti** tutti i giorni, ore 11 antim. — **Malattie in genere** — **Consulti gratuiti** tutti i giorni, ore 2 pomerid.
Farmacia CHIAFFRINO Piazza Palazzo Città e via Venti Settembre, n. 5 Torino.

RIVELLA Bro
TORINO - Strada al R. Parco, 1 - TORINO
Avendo fatto importanti acquisti agli ultimi incanti di Londra di PELLI PER PELLICCIERIA, avverto la mia Clientela di avere i più svariati articoli pronti a qualunque richiesta.
4306

MALATTIE della GOLA e della LARINGE
Pastiglie Emery al Cloridrato di Cocaina
Risultati splendidi nella cura di tutti i mali di gola, nelle affezioni della laringe, dell'esofago e dello stomaco. Indispensabili agli oratori, cantanti e professori. — Innumerevoli certificati medici. — Prezzi: L. 2 50 per scatola. *Sconto ai rivenditori.*
Esigere su ogni scatola la firma **E. Emery, farmacista** di prima classe, *Parigi*, 19, *rue Turbigo*. 2978 V
DEPOSITO GENERALE
S. NEGRI & C.o — S. Cassiano — VENEZIA.
Vendita **Carlo Rude.** — **Roma,** *e presso tutte le farmacie.*

FABBRICA DI APPARECCHI SPECIALI PER L'IGIENE

Ing. F. ERNST — Torino
Via San Quintino, 38.
IMPIANTI DI BAGNI D'OGNI GENERE
Riscaldamenti e ventilazione — Stufe a gas
Tubazioni per gas e acqua
LATRINE PORTATILI INODORE
con coperchio brevettato a chiusura ermetica.
Apparecchi di disinfezione — Fognatura domestica.
4178

CHIRURGO DENTISTA
A. OLIVERO succ. **BETTHANN**
Corso Oporto, 15, **Torino.** — Posa **denti artificiali.** — Cura dei denti e della bocca con metodo indoloroso. 3730

AFFITTASI
Alloggio signorile con giardino: via Napione, n. 20 *bis*. — Visibile dalle 12 alle 2 pom. G 3941

MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE
Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 3.
Farmacia Madonna degli Angeli via Carlo Alberto e Cavour, Torino. 3730

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.